

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA PRIMAVERILE

III seduta

16 novembre 2010

Presidenza on. Angelo Paparelli

Scrutatore on. Sara Leoni
on. Marco Bassi

Presenti 55 Consiglieri Comunali su 60

Presenti gli onorevoli:

Arigoni Alessio	Badaracco Roberto	Baroni Daniela
Bassi Marco	Beltraminelli Francesco	Bertini Michele
Bianchetti Gian Maria	Bolzani Giovanni	Bordoni Brooks Francesca
Bordoni Giovanna	Casalini Daniele	Casella Luana
Cattaneo Giovanni	Chiesa Marco	Corti Gianrico
Degiorgi Lauro	Endriss Rolf	Ermotti-Lepori Maddalena
Fenini Aldo	Fraschina Stefano	Ghisletta Raoul
Gilardi Francesco	Gilardi Stefano	Gilardi Valentino
Grandini Giorgio	Guggiari Marzio	Jalkanen Keller Melitta
Jelmini Angelo	Jelmini Lorenzo	Kauz Michele
Leggeri Lorenzo	Leoni Sara	Luraschi Norman
Macchi Giordano	Martinelli Peter Raffaella	Mauri Tiziano
Medolago Ero	Mellini Eros Nicola	Moccetti Bernasconi Deborah
Ortelli Maruska	Paparelli Angelo	Perucchi Borsa Simonetta
Re Giancarlo	Ritter Roberto	Rossi Martino
Rossi Peter	Sanvido Paolo	Szerdahelyi Stefano
Tanner Daniele	Tarchini Laura	Tricarico Michel
Unternährer Ferruccio	Vannini Athos	Viscardi Giovanna
Zanini Barzaghi Cristina		

Assenti gli onorevoli:

Amadò Fabio	Cambrosio Giampiero	Enderlin Davide Jr.
Giani Armando	Nosedà Fontana Alessandra	

Presenti per il Municipio gli onorevoli:

avv. Erasmo Pelli, Vicesindaco
avv. Giovanna Masoni Brenni, Municipale

sig. Giuliano Bignasca, Municipale
lic.jur. Lorenzo Quadri, Municipale
lic.oec. HEC Nicoletta Mariolini, Municipale

Assenti gli onorevoli:

arch. dipl. ETH Giorgio Giudici, Sindaco
ing.dipl. ETH/SIA Paolo Beltraminelli, Municipale

On. Presidente:

Constata la presenza del quorum legale e alle ore 20.00 dà inizio alla seconda serata della terza seduta ordinaria primaverile. Premette che si cercherà di procedere il più rapidamente possibile, ma senza tralasciare nulla.

Trattanda n° 12

MOZ. 3442 del 16 maggio 2008 dell'On. Nenad Stojanovic (PS), ripresa dagli On.li Alessio Arigoni, Sara Leoni, Raffaella Martinelli Peter, Raoul Ghisletta (PS), Gianni Cattaneo e Melitta Jalkanen Keller (Verdi), dal titolo "Rifiuti: applicare la legge (principio di causalità)".

Rapporti della Commissione delle Petizioni e Osservazioni del Municipio.

ponatur 212/11 (0 – 3 – 6)

On. Presidente:

Ricorda che vi sono i rapporti della Commissione delle Petizioni e le Osservazioni del Municipio. Precisa che la mozione tratta il problema dell'applicazione del principio di causalità nel prelievo delle tasse sui rifiuti. Riguardo a questa tematica sono stati presentati 3 rapporti (uno da parte del gruppo PLR, uno da parte del gruppo PS ed uno congiunto da parte dei gruppi LdT e UDC).

Il rapporto PLR (relatori On.li Michele Bertini e Peter Rossi) propone l'accoglimento parziale della mozione. Si propone infatti, pur condividendo i principi espressi dalla mozione, di sollecitare le autorità cantonali affinché una politica per la gestione dei rifiuti più adeguata sia promossa a livello cantonale e non più comunale.

Il rapporto PS, dando continuità alle posizioni espresse con la mozione stessa, ne propone l'accoglimento chiedendo il licenziamento, entro un termine di 30 giorni, di un Messaggio municipale per l'introduzione di un regolamento in ambito di raccolta dei rifiuti.

Il rapporto presentato dai gruppi LdT e UDC propone di respingere la mozione.

Infine il recente rapporto del gruppo PPD propone di dichiarare improponibile la mozione; tuttavia, considerando come la Mozione ha già completato il lungo iter procedurale sino ad arrivare alla votazione in Consiglio Comunale, non ritiene opportuno votare ora la proponibilità o meno della stessa.

Il rapporto PPD verrà quindi considerato quale proposta di reiezione della mozione.

Precisa però di essere stato contattato dall'on. A. Jelmini, il quale ha chiesto di poter intervenire in apertura per fornire alcune spiegazioni in merito alla proponibilità. Ricorda che la proponibilità viene dichiarata dall'on. Presidente, il quale fa capo all'Ufficio giuridico, ma in questo caso – considerando che la mozione è precedente alla decisione che il Municipio ha comunicato al consesso – ritiene si debba procedere secondo la "*vecchia maniera*" discutendo anche la proponibilità della mozione. Dà quindi la parola all'on. A. Jelmini

On. A. Jelmini:

Premette: "*Scusatemi se per una decina di minuti vi tedierò con qualche argomentazione strettamente giuridica*".

Ritiene che competa al Legislativo, in base alla LOC, decidere se una mozione sia proponibile o meno e dunque la decisione deve essere presa dal Consiglio Comunale e così come propone il rapporto dovrà anche essere decisa. Precisa che questo è il suo parere, ma osserva che il Legislativo può anche negare di entrare nel merito della proposta.

Comunica che il tema sul quale intende soffermarsi potrebbe permettere di risolvere il problema della proponibilità senza doverlo formalmente decidere, se da parte dei mozionanti e rispettivamente da parte del gruppo PS che propone l'accoglimento della mozione vi è la disponibilità a fornire quel chiarimento che secondo il giudizio del gruppo PPD sarebbe necessario. Precisa che ciò sarebbe possibile attraverso un aggiustamento dei dispositivi che il Legislativo sarà chiamato a votare. Intende dunque illustrare il ragionamento che sta alla base del suo intervento.

Afferma che il Consiglio Comunale delibera su delle proposte concrete di soluzione per oggetti o problemi nuovi che concernono la gestione comunale. Sottolinea che con il termine "*proposta*" si intende una "*concisa indicazione contenuta in chiusura di un messaggio o di una mozione per la soluzione di un determinato problema*". Specifica che concretamente le proposte sono espresse nei dispositivi dei messaggi municipali o delle mozioni o nei dispositivi proposti dalle Commissioni o anche da qualsiasi Consigliere Comunale nella forma dell'emendamento. Aggiunge che possono essere formulate anche delle contro-proposte che però non devono distanziarsi dallo scopo e dalle motivazioni delle proposte; precisa che si tratta dei cosiddetti emendamenti che, se proposti, devono essere marginali, ma non sostanziali.

Osserva che nel caso specifico della mozione 3442 il dispositivo della mozione chiede al Consiglio Comunale di deliberare sulla proposta di "*far rispettare l'articolo 18 della legge di applicazione della legge federale della protezione dell'ambiente*", aggiungendo un secondo paragrafo in cui si afferma di favorire i meno abbienti. Fa notare che il rapporto del gruppo PS, che propone l'accoglimento della mozione, chiede l'accoglimento attraverso una proposta di dispositivo variato, dal momento che chiede al Legislativo di deliberare sulla proposta seguente: "*Il Municipio, in conformità alla legislazione federale cantonale, licenzia entro 30 giorni un Messaggio municipale per l'introduzione di un regolamento sulla raccolta dei rifiuti, che regoli pure gli aspetti finanziari ed eventuali facilitazioni di carattere sociale ed ambientale*". Nota che il dispositivo della mozione e quello proposto dal gruppo PS sono simili, ma sono diversi. Aggiunge che entrambi sono comunque generici poiché si limitano semplicemente a chiedere l'osservanza della legge e, rispettivamente, l'allestimento di un regolamento che preveda l'osservanza della legge. Sottolinea che questi dispositivi non indicano però il criterio di finanziamento che si chiede di adottare e non contengono dunque una proposta concreta di soluzione, riferita al finanziamento dei rifiuti, come imposto dalla LOC.

Ricorda - per chi ha avuto modo di leggere gli appunti distribuiti recentemente dal gruppo PPD nell'ambito della mozione SaccoBello - come la norma federale e cantonale sul finanziamento dei rifiuti possano essere validamente osservate in tanti modi diversi. Precisa che si può andare infatti da un finanziamento totalmente coperto da imposte dirette, sino ad arrivare all'integrale copertura dei costi, tramite una tassa causale legata ai quantitativi, vale a dire la classica tassa sul sacco. Ritiene che per tutti sia evidente che si tratta di proposte nettamente diverse, passando da 0 a 100, con all'interno tutta una serie di soluzioni differenti e fa notare che a livello svizzero ticinese se ne trovano molte di queste proposte diverse.

A suo parere vi è un primo punto che va definito dall'on. Presidente e che non gli è chiaro se sia già stato evaso. Precisa dunque che occorre sapere se i mozionanti mantengono la proposta oggetto della mozione oppure - come immagina - si adeguano alla proposta di risoluzione formulata nel rapporto del gruppo PS. Dichiaro che a quel punto il dispositivo della mozione non andrebbe più messo in votazione perché i mozionanti si adeguano. Osserva che se invece i mozionanti mantengono la loro originaria proposta di dispositivo, occorrerà votare anche quello oltre al dispositivo proposto dalla Commissione delle Petizioni. Ribadisce che si tratta di un punto che l'on. Presidente dovrà chiarire con i mozionanti e con chi li rappresenta.

Prosegue notando che una volta chiarito questo aspetto, che invita nuovamente l'on. Presidente a voler risolvere, occorre sapere se dopo aver valutato queste considerazioni la proposta dei mozionanti e rispettivamente quella del gruppo PS poste in votazione restino formulate così come sono scritte. Precisa infatti che vi è una mozione con un determinato dispositivo e la proposta del rapporto del gruppo PS che ha un dispositivo formulato diversamente. Nota che se vengono presentate in questo modo le proposte sono “*generiche*” e dunque non possono essere ritenute conformi a quei criteri minimi imposte dalla LOC per una proposta concreta. Specifica quindi che votando queste proposte generiche a suo avviso si pone un problema di proponibilità, così come evidenziato nel rapporto del gruppo PPD. Reputa però che questo problema sia risolvibile da parte dei mozionanti e dal gruppo PS che esprime la proposta concreta. Precisa infatti che occorre leggere i considerandi, sia della mozione che del rapporto del gruppo PS. Comunica quindi che leggendo i considerandi si apprende che in sostanza la mozione chiede di introdurre una tassa sul sacco che permetta di fatturare al cittadino i costi effettivi per il singolo quantitativo di rifiuti da smaltire, precisa che questa è la frase che appare nei considerandi della mozione. Spiega che si tratta quindi di una tassa che preveda la copertura totale dei costi generati dai rifiuti; una proposta che chiede di applicare i principi di causalità nella forma più rigorosa; con una piccola riserva al punto 2 della mozione che afferma invece di introdurre comunque delle facilitazioni a favore dei meno abbienti e con particolare riguardo alle famiglie numerose e con bambini piccoli. Fa dunque notare che la mozione dichiara: “*100% però con qualche eccezione*”.

Constata che il gruppo PS nel suo rapporto “*si tira un pochino più indietro, tira un po' il freno su questo rigore*”. Spiega infatti che il gruppo PS ammette esplicitamente che vi sono dei margini di manovra per i Comuni per definire quali costi coprire per la tassa causale e quali no, ammettendo quindi la legittimità di far capo alle imposte dirette per il pagamento di parte dei costi, chiedendo – secondo le interpretazioni dei considerandi del rapporto del gruppo PS – una tassa causale che copra sostanzialmente, ma non totalmente, il costo dei rifiuti.

Fa notare che, come giustamente sottolineato nel rapporto del gruppo PS, il Legislativo questa sera non è chiamato ad addentrarsi nelle questioni di dettaglio, ma di affrontare la questione di principio, che consiste nel redigere un regolamento nel rispetto del principio di causalità, del finanziamento e dello smaltimento dei rifiuti. Precisa però che per fare questo il Consiglio Comunale deve dare un'indicazione concreta di quale sia il concetto di finanziamento che, come ha già avuto modo di dire, spazia da un 100% a carico delle imposte dirette, con rinuncia quindi a prelevare qualsivoglia tassa causale, sino a una tassa causale che copra il 100% del costo dei rifiuti. Sottolinea che per risolvere il problema della proponibilità della mozione, che ribadisce può essere risolto dai mozionanti e dal gruppo PS, occorre sapere quale testo viene posto in votazione. Spiega che se viene mantenuto il dispositivo generico a suo avviso sussiste il problema della proponibilità, perché non è possibile chiedere di sistemare il finanziamento dei rifiuti con un testo generico senza dare un'indicazione concreta. Ripete che ciò può essere facilmente sanato, sia per quanto riguarda i mozionanti che per quanto riguarda il gruppo PS, che presentano proposte un po' diverse. Ritiene che occorrerebbe affermare espressamente nel dispositivo della mozione che viene rispettato l'articolo 18 mediante una tassa sul sacco che permetta di fatturare al cittadino i costi effettivi per il singolo quantitativo di rifiuti da smaltire. Per quanto riguarda il gruppo PS occorrerebbe dire che l'aspetto finanziario viene regolato mediante l'introduzione di una tassa causale che copra sostanzialmente i costi dei rifiuti. Aggiunge che, in modo più semplice, i due dispositivi potrebbero dire che si chiede di evadere la mozione ai sensi dei considerandi della mozione o ai sensi dei considerandi del rapporto e, in questo senso, il contenuto della mozione o del rapporto entrano a far parte della decisione del Consiglio Comunale, che quindi nel caso della mozione accetta l'integrale carico dei costi dei rifiuti tramite una tassa causale e, nel caso della proposta del gruppo PS, una sostanziale copertura.

Ritiene che con queste precisazioni da parte dei mozionanti o, rispettivamente, da parte del gruppo PS, la questione della proponibilità sia risolta. Osserva che in caso contrario a suo avviso il Legislativo deve comunque decidere sulla proponibilità, ritenuto che la mozione e la proposta di dispositivo del gruppo PS sono ambedue troppo generiche per essere accoglibili.

On. Presidente:

In merito alla proponibilità ricorda che è stata trasmessa a tutti i Consiglieri Comunali una lettera del 1. settembre 2010 con la quale il Municipio informava che la proponibilità viene decisa dall'on. Presidente del Legislativo di turno e non dal Consiglio Comunale. Constata che su questa lettera "*nessuno ha battuto ciglio*". Si dichiara stupito che "*un minuto prima di mezzanotte*" si esprimano queste soluzioni e rammenta che è giunto anche un emendamento sul rapporto del gruppo PLR. Nota che vi era tutto il tempo per risolvere "*brillantemente*" la trattanda e aggiunge che gli "*verrebbe voglia*" di rimandarla. Prima però chiede di ascoltare dapprima tutti i capigruppo di modo da sentire "*che aria tira*", iniziando con il gruppo PS, chiamato ad esprimere la sua opinione così da sapere se si accorderà o meno con i mozionanti.

Sospende la seduta per un quarto d'ora affinché i Consiglieri Comunali possano discutere tra loro.

Pausa

On. Presidente:

Dichiara che se non è possibile entrare nel vivo della trattanda si potrebbe passare alla mozione successiva e rimandare la discussione di quella attuale.

Dà la parola all'on. Ghisletta.

On. Ghisletta:

Premette che innanzitutto desidera chiarire la posizione dei mozionanti, gli onorevoli: Alessio Arigoni, Sara Leoni, Raffaella Martinelli Peter, egli stesso, Gianni Cattaneo e Melitta Jalkanen Keller. Dichiara che i mozionanti si rimettono al dispositivo contenuto nel rapporto presentato dal gruppo PS. Precisa che questo è il primo punto chiarito, come richiesto dall'on. A. Jelmini.

Secondariamente, il gruppo PS ritiene che il dispositivo del suo rapporto sia concreto e chiaro. Sottolinea che in primo luogo esso indica che il Municipio deve licenziare un regolamento conforme alla legislazione federale e cantonale. Richiama la risposta del Consiglio Federale del 18 giugno 2010 ad un'interrogazione parlamentare della Consigliera Nazionale on. Marina Carobbio, nel quale si indicano che non tutti i Comuni della Svizzera ossequiano la legge e in particolare per quanto riguarda il principio del finanziamento dello smaltimento dei propri rifiuti urbani mediante tasse conformi al principio di causalità. Fa notare che ciò viene ribadito nel dispositivo del gruppo PS: il regolamento deve essere conforme alla legislazione federale e, conseguentemente, a quella cantonale introdotta nel 2004 e deve dunque essere conforme al principio di causalità e non a quello di "*casualità*" come avviene in molti altri Comuni. Ribadisce che questo è il primo punto "*concretissimo*" del dispositivo del gruppo PS. Comunica che il secondo punto chiede facilitazioni di carattere sociale e ambientale. Conviene con l'on. A. Jelmini che è possibile eliminare l'aggettivo "*eventuali*" dal dispositivo. Precisa quindi che dovranno essere introdotte facilitazioni di carattere sociale e ambientale e rammenta che nel rapporto viene suggerita, come facilitazione, la distribuzione di sacchi gratuiti alle famiglie numerose, come pure la creazione di bonus ecologici per chi ricicla i rifiuti in modo esemplare. Ribadisce che si tratta di esempi e non crede siano stati riportati nel dispositivo, lasciando al Municipio eventuali altre indicazioni che vadano nel senso del principio della facilitazione di carattere sociale e ambientale, caratteristica del regolamento.

Reputa che il gruppo PS abbia introdotto tre concetti abbastanza forti: il principio della causalità, le facilitazioni sociali e ambientali. Precisa che si tratta di tre punti centrali che rendono estremamente concreto il dispositivo del gruppo PS e per questo non ritiene che sia improponibile, al contrario di quanto sostenuto dall'on. A. Jelmini. Dichiaro inoltre che il gruppo PS chiede che al termine della discussione vengano posti in votazione i quattro rapporti.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Badaracco.

On. Badaracco:

Premette di aver ascoltato quanto detto dagli on.li A. Jelmini e Ghisletta e ritiene che la mozione così come proposta sia corretta attraverso il rapporto e perfettamente proponibile. Constata che è stata sentita *“la lezione cattedratica”* dell'on. A. Jelmini, con il quale si complimenta, ma osserva che è stata piuttosto una *“dissertazione dotta da tribunale”* che una vera presa di posizione per un Legislativo politico.

Afferma che occorre rendersi conto di essere *“sulla terra”*, che occorre risolvere problemi concreti e reali e che viene fatta una proposta molto concreta, alla quale il Consiglio Comunale deve rispondere. Dichiaro di rimanere un po' perplesso dall'atteggiamento del gruppo PPD, che tre giorni prima della seduta del Legislativo ha introdotto una mozione dello stesso tenore, affermando ora che la mozione del gruppo PS è improponibile; a suo avviso si tratta di una totale incoerenza. Aggiunge che potrebbe sembrare un tentativo di far cadere la mozione per mantenere quella del gruppo PPD e in tal caso ritiene che non sarebbe un gioco politicamente corretto. Crede che alcune affermazioni dell'on. A. Jelmini siano sbagliate, dal momento che la mozione – come è stato riproposto dall'on. Ghisletta – contiene una proposta molto concreta che è oggetto del Consiglio Comunale; aggiunge che il finanziamento viene contenuto e non spetta al mozionante fare una proposta concreta, bensì al Municipio. Ribadisce che la mozione è chiara e fa notare che è già stata persa mezz'ora per delle discussioni *“forse un po' dotte e inutili”* e incoraggia ora a decidere sulla sostanza e soprattutto a suo avviso non si dovrebbe nemmeno più votare la proposta di improponibilità del gruppo PPD. Precisa quindi che i rapporti da votare non sarebbero quattro, ma tre.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. V. Gilardi.

On. V. Gilardi:

Rivolgendosi ai Consiglieri Comunali *“terrestri”* afferma che il gruppo LdT appoggia la proposta del gruppo PPD di improponibilità della mozione e ritiene che sarebbe meglio rinviare la mozione in Commissione per poi ripresentarla in una forma che non susciti polemiche o incertezze in tal senso.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Perucchi Borsa.

On. Perucchi Borsa:

Ritiene che quanto affermato dall'on. A. Jelmini non sia stato assolutamente compreso, soprattutto dall'on. Badaracco, dal momento che le risposte date da quest'ultimo sono *“completamente strampalate”* e non attinenti al contenuto dell'intervento dell'on. A. Jelmini. Constata inoltre che evidentemente non è stata letta neppure la mozione sul SaccoBello del gruppo PPD, dal momento che essa non corrisponde sicuramente alle richieste presentate nella mozione del gruppo PS.

Precisa che con il suo intervento l'on. A. Jelmini ha dato la possibilità al gruppo PS di mettere a posto il suo *petitum* cercando anche di considerare un piccolo intervento aggiuntivo del tipo “*la mozione è accolta ai sensi dei considerandi*”, di modo che si capisca che il gruppo PS vuole introdurre la tassa sul sacco causale e dunque a copertura del 100% dei costi dei rifiuti. Constata che questa proposta non è stata accolta e quindi occorre votare i quattro rapporti e, primo tra di essi, quello relativo alla ricevibilità della mozione. Precisa che poi sarà possibile votare anche sul resto ed entrare nel merito.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Jalkanen Keller.

On. Jalkanen Keller:

Premette di avere poche cose in comune con l'on. Badaracco, ma una di queste è che nemmeno lei ha capito cosa abbia detto l'on. A. Jelmini. Dichiaro che a prescindere dagli interessantissimi, ma un po' difficili, ragionamenti o ideologie, nessuno dovrebbe poter vietare di usare il buon senso.

Afferma che tutto quanto viene buttato nel sacco è stato comprato, niente è stato creato dal nulla e se vi erano i soldi per comprare si dovrebbero avere i soldi “*per rifiutarla, per sprecaarla*” e, al limite, per rifiuti dovuti a circostanze quali la malattia, venga adottata l'opzione del sussidio con i soldi dei contribuenti. Precisa però che non capisce perché si debba sussidiare lo spreco e la malagestione di economia domestica o aziendale. Si chiede inoltre perché non si possa finalmente mettere a posto questa situazione e invita ad occuparsi di cose più importanti avendo sistemato questo aspetto.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. A. Jelmini.

On. A. Jelmini:

Afferma che considerando “*le difficoltà di comprendonio dell'on. Badaracco*” intende spiegarsi con parole più semplici e più comprensibili anche. Dichiaro che il concetto è molto semplice e che questa sera occorre “*gettare la maschera*” e precisa che chi ha la maschera di legno la butta nel contenitore del legno, chi l'ha di carta riciclata in quello della carta riciclata e chi l'ha in materiale biodegradabile la decompone e chi, come lui, ce l'ha “*di tolla*”, la butta nei metalli. Ritiene di aver spiegato abbastanza chiaramente che il discorso consiste nella filosofia che si desidera applicare. Spiega che occorre finanziare la copertura dei costi dei rifiuti, vi sono delle opzioni che vanno da 0 a 100 e desidererebbe che i gruppi PS e Verdi gettassero la maschera dicendo di volere che i costi vengano sostanzialmente coperti con una classica tassa causale sul sacco o con una tassa forfetaria e che vengano così finanziati. Sottolinea che almeno in questo modo sarebbe chiaro per il Consiglio Comunale di cosa si discute e dopo vi potranno essere i favorevoli e i contrari. Ribadisce che la sostanza delle cose è questa e occorre avere il coraggio di dirlo. Ripete che si deve dichiarare che la volontà è che il 100% o il 90% dei costi vengano coperti da una tassa di questa natura. Fa notare che si tratta di una filosofia completamente diversa e sostanzialmente distante da quella proposta dal gruppo PPD e che forse l'on. Badaracco non ha ancora capito. Spiega infatti che la proposta del gruppo PPD afferma semplicemente che al cittadino si può chiedere al massimo il costo di un sacco così come lo paga oggi nei negozi e nei grandi magazzini – il “*famoso*” SaccoBello – e con quello ha assolto il suo sostegno al finanziamento dei rifiuti. Dichiaro che si tratta di una prassi legale e comunica che il Canton Ginevra pratica esattamente la filosofia di finanziare tramite le imposte dirette tutta la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, mettendo a lato una struttura adeguata al 100% per la raccolta separata. Sottolinea che Lugano sta seguendo esattamente questo modello - che reputa ottimo - e auspica che nella sala del Consiglio Comunale vi sia al momento giusto un sufficiente sostegno di questa filosofia di un modello e non di un balzello, che è quella proposta dai gruppi PS e Verdi.

Aggiunge che il Consiglio di Stato del Canton Ginevra ha approvato nel 2009 un piano di gestione dei rifiuti 2009-2012 che - in base alla Legge federale - ha inviato a Berna, la quale ne ha preso visione non sollevando alcuna obiezione. Precisa che nel Consiglio di Stato del Canton Ginevra siedono sette persone e tra loro vi è un “*pipidino*”, un radicale, due liberali, ma anche due verdi e un socialista e dichiara che queste persone hanno ritenuto che questa filosofia – che il gruppo PPD propone di applicare a Lugano – è una filosofia conforme alla legge.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. F. Gilardi.

On. F. Gilardi:

Premette che si potrebbe discutere per ore e precisa che ciò che il gruppo LdT chiede alla gente è di votare il referendum in modo tale che sia la popolazione a decidere se accettare o meno la tassa. Con questo preannuncia dunque il lancio di un referendum.

On. Presidente:

Chiede all'on. V. Gilardi se nel suo precedente intervento abbia chiesto formalmente di rinviare la mozione in Commissione e lo invita a formalizzare la sua richiesta.

On. V. Gilardi

Dichiara di aver già formalizzato precedentemente la richiesta.

On. Presidente:

Chiede all'on. V. Gilardi se la sua richiesta andava nella direzione di discutere la trattanda in un'altra occasione e constata che la sua proposta è quella di rinviare la mozione in Commissione.

Invita a procedere con gli interventi e in seguito si procederà alla formalizzazione. Dà la parola all'on. Ghisletta.

On. Ghisletta:

Premette che è difficile parlare di “*gettare la maschera*” dal momento che il gruppo PS si è sempre espresso liberamente e di maschere non ne ha. Ribadisce che il principio del gruppo PS è molto chiaro ed è quello dell'applicazione del principio della causalità. Constata che non tutti in Svizzera lo applicano e sicuramente vi sono dei Cantoni che non lo adottano. Invita l'on. A. Jelmini a prendere visione della risposta che è stata fornita all'on. Marina Carobbio dove si vede che la Confederazione per il momento non esamina i regolamenti di raccolta dei rifiuti né cantonali né comunali, ma indica che sono i Cantoni che devono assumersi le responsabilità di rispettare la legge sulla protezione dell'ambiente, soprattutto per quanto riguarda le modalità di finanziamento.

Ritiene che, anche in base alla risposta del Consiglio federale all'interrogazione dell'on. Carobbio, sia chiaro che è il Canton Ticino ad essere responsabile di far applicare il principio della causalità da parte dei Comuni e il Consiglio di Stato da tempo “*sta nicchiando*”, sebbene abbia affermato che prima o poi interverrà. A questo riguardo ricorda che questa intenzione era già stata espressa dall'on. Borradori nel 2004 quando si è discussa la Legge sulla protezione dell'ambiente, “*promettendo e spergiurando*” davanti al Legislativo cantonale che avrebbe fatto applicare il principio della causalità in tutti i Comuni. Constata che evidentemente “*non ha mantenuto le promesse*”, dal momento che dal 2004 ad oggi sono passati sette anni e in alcuni Comuni come Stabio e Lugano ciò non è stato fatto.

Precisa che il termine per ossequiare il principio della Legge cantonale del 2004 è scaduto al 1. gennaio del 2008, come illustrato nel messaggio del 24 agosto 2010 del Consiglio di Stato, il quale indica di non aver bisogno di alcun articolo speciale nella Legge sulla protezione dell'ambiente per intervenire, ma lo può fare in virtù della Legge Organica Comunale.

Reputa sia importante fare chiarezza e osserva che dovrebbe essere il Dipartimento dell'on. Pedrazzini ad intervenire sui Comuni per fare applicare il principio della causalità conformemente alla Legge cantonale del 2004.

Aggiunge che recentemente è anche stato annunciato – o è stato effettuato - un ricorso contro il moltiplicatore dall'avvocato Censi, che indica che il moltiplicatore va ridotto per l'ammontare corrispondente al mancato introito ossequioso del principio della causalità dei rifiuti. Fa notare che questo è un ulteriore elemento che contribuirà a fare chiarezza e si giungerà sicuramente ad un Tribunale cantonale e magari anche ad una sentenza di un Tribunale federale.

Dichiara che è interessante anche l'indicazione contenuta in una lettera del Consiglio di Stato al Municipio di Lugano e datata 23 febbraio 2010, dove il Consiglio di Stato ha ricordato che nei Comuni aggregati sono ancora in vigore i regolamenti che regolano la raccolta dei rifiuti e molti dei quali prevedono il prelevamento di una tassa dei rifiuti. Ritiene che ci si trovi dunque in una situazione abbastanza disagiata, di potenziale disparità di trattamento tra i cittadini ai quali verrebbero applicati questi regolamenti e quelli per la parte di Lugano ai quali non si applica nessun regolamento.

Da ultimo intende citare un dato fornito dall'osservatorio Okkio, il quale monitorizza la produzione dei rifiuti in Ticino. Fa dunque notare che i Comuni che hanno una tassa causale producono 145,6 kg per abitante e Lugano – anche correggendo i dati come indicato recentemente dall'interrogazione dell'on. Righinetti citata nella mozione del gruppo PPD – giunge a 272 kg per abitante. Sottolinea che vi è quindi un differenziale del 90% tra chi applica il principio della causalità e chi non lo applica.

Aggiunge che ciò significa costi in meno per la collettività e più separazione e più riciclaggio dei rifiuti. Dichiara che questo è il motivo che porta il gruppo PS a sostenere l'introduzione del principio della causalità e anche un'introduzione socialmente compatibile e che premi chi si impegna ambientalmente sulla strada del riciclaggio. Reputa che altre scorciatoie siano semplicemente degli “*specchietti per le allodole*” che non rispettano la Legge federale e non rispettano la Legge cantonale del 2004 e, sebbene si possa anche non rispettare le leggi se nessuno sanziona, il gruppo PS ha promesso nel Consiglio Comunale di rispettare le leggi e farle applicare - anche se magari non piacciono sempre fino in fondo - per via di una scelta etica personale di partito, lasciando agli altri altre scelte e la libertà di agire come meglio credono. Per questa ragione il gruppo PS sostiene la mozione che è stata presentata con le correzioni al dispositivo precedentemente indicate.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Viscardi.

On. Viscardi:

Si unisce al gruppo di coloro che non hanno capito e osserva che dal momento che nessuno ha capito niente si potrebbe parlarne un'altra volta, considerando che la discussione continua da mezz'ora senza che nessuno abbia capito di che cosa si stia parlando. Ritiene che siccome occorre votare dapprima la ricevibilità della mozione sia inutile entrare nel merito della mozione stessa perché la questione è tecnica. Reputa comprensibile che al gruppo PPD faccia piacere portare avanti la loro mozione sul SaccoBello e ad altri stabilire già quelli che sono i principi di causalità che vogliono o meno applicare ad un'eventuale tassa sui rifiuti. Precisa però che considerando che la discussione prosegue da mezz'ora è evidente che la mozione nelle sue richieste non è generale e siccome è chiaro a tutti il senso delle richieste della mozione è evidente che quest'ultima è ricevibile, dal momento che se ne comprende il senso.

Dichiara di avere due domande da porre. Afferma che è vero che la mozione parla di tasse sul sacco come esempio di tassa di causalità, ma personalmente non le pare che la tassa sul sacco venga posta quale unica soluzione alla problematica. Al contrario le pare che apra più strade, indicando semplicemente che il Comune dovrà in qualche modo rispettare le leggi e applicare l'articolo 18 relativo alla questione del finanziamento dello smaltimento dei rifiuti.

Prosegue notando che nel caso la tassa sul sacco fosse l'unica soluzione proposta concorderebbe sulla pleonasticità della mozione sul SaccoBello del gruppo PPD, dal momento che a quel punto si chiederebbe al Municipio di trovare la soluzione più adatta per Lugano. Vorrebbe dunque che uno dei mozionanti le rispondesse un po' più precisamente su questo aspetto perché nel caso potrebbe anche cambiare opinione sulla mozione. Secondariamente, considerando che il gruppo LdT si unisce al rapporto del gruppo PPD sulla non ricevibilità della mozione, reputa che il rapporto del gruppo LdT viene a cadere e, conseguentemente, diminuirebbe il numero dei rapporti.

Chiede inoltre, nel caso non si trovasse una soluzione concorde sulla ricevibilità o meno della mozione, se non sarebbe il caso di rimandare la questione ad uno studio più accurato, ma ciò in via del tutto subordinata.

On. Presidente:

Fa presente che vi sono ancora gli interventi annunciati degli on.li Cattaneo, Mellini e Badaracco. Ricorda che coloro che sono intervenuti due volte non hanno più diritto di parola e non è possibile porsi le domande da un banco all'altro. Osserva che formalmente è stata fatta una proposta di rinvio alla Commissione, che prima di procedere con gli interventi intende porre ai voti. Ricorda che l'on. V. Gilardi ha proposto di rinviare in Commissione la mozione per uno studio più approfondito. Rammenta di avere già affermato che la mozione è ricevibile e che il rapporto del gruppo PPD verrà considerato quale proposta di reiezione della mozione. Ritiene che sia chiaro, ma constata che il Legislativo desidera votare la ricevibilità e invita dunque coloro che ritengono sia ricevibile a votare "sì" e coloro che ritengono non sia ricevibile a votare "no":

31 voti favorevoli, 23 voti contrari, 0 astenuti

Dichiara che la mozione è ricevibile. Dà la parola all'on. Cattaneo.

On. Cattaneo:

Dichiara che il finale del rapporto presentato dai gruppi UDC e LdT giunge a delle conclusioni che stridono con la realtà e, in modo specifico, per quanto concerne lo smaltimento di scarti vegetali alla piazza di compostaggio della Stampa da parte di professionisti e privati. Ricorda che dal 1. giugno 2009, con risoluzione municipale il Dicastero servizi urbani ha imposto una tassa di fr. 15.-- al quintale, cui si aggiungano fr. 10.-- per la pesata ed una caparra per i residenti professionisti di fr. 2'500.-- senza nessuna garanzia. Constata che in periodo di crisi, per i professionisti del settore, la succitata tassa imposta non aiuta la già difficile situazione del settore, in quanto è notevole la differenza di costo e di lavoro se viene aggiunta la tassa imposta che sino all'anno prima era gratuita per tutto il territorio della Città. Prosegue notando che dal grande numero di fornitori di scarti, prima dell'introduzione della tassa imposta, si è scesi a poche decine: il materiale da smaltire è diminuito e così pure le spese. Si rammarica che non sia ancora in funzione un impianto già dotato di biogas per il recupero di questa biomassa generatrice di energia.

Dichiara che si parla di smaltimento con modalità creative e garantisce che nei fine settimana, nei contenitori interrati e soprattutto in quelli discosti, il volume di scarti vegetali è impressionante. Osserva dunque che *"si predica bene e si razzola male"*, dal momento che così facendo si riconosce il principio di causalità che produce rifiuti, partecipa ai costi di smaltimento che nello specifico hanno fatto sì che il Capo Dicastero – visti i vertiginosi costi di smaltimento – corresse ai ripari per abbassare il complessivo alto costo nella voce *"smaltimento rifiuti"*.

Per questa ragione dichiara che la posizione del gruppo Verdi sarà assolutamente a sostegno della mozione.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Badaracco.

On. Badaracco:

Non intende più entrare nel merito delle accuse che hanno “*colpito in pieno*” perché ha constatato le risposte “*da nervi scoperti*” quali: “*difficoltà di comprendonio*”, “*affermazioni strampalate*” e dichiara che non si permette di accusare i colleghi Consiglieri Comunali con certe affermazioni. Constata che essendo stata votata la ricevibilità è ora possibile discutere sulla sostanza della mozione. Desidera riassumere le questioni in brevissimi “*flash*”. Ricorda che secondo la legislazione federale “*chi inquina, paga*” e precisa che la Confederazione ha dato mandato ai Cantoni di applicare questa regola. Osserva che il Cantone Ticino ha deciso di delegare ai Comuni in modo – secondo il gruppo PLR – improprio e innaturale, provocando delle palesi disparità di trattamento. Dichiara che il gruppo PLR condivide il principio della causalità che mira – come detto dal gruppo Verdi - ad incentivare i cittadini a separare i rifiuti, a favorire il riciclaggio, allo scopo di diminuire la quantità complessiva della spazzatura. Osserva che tali operazioni premiano il cittadino responsabile e tutelano l'ambiente. Precisa che nel corso degli anni la Città di Lugano non è stata inattiva in materia: ha creato diversi ecocentri e nel contempo ha effettuato molteplici investimenti nel campo del deposito, quali vasche seminterrate, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, RSU, della carta, del vetro, della latta e molto altro.

Prosegue notando che in rapporto alla realtà odierna e tenuto conto del periodo di forte crisi il gruppo PLR ritiene però inopportuno imporre ora ai cittadini ulteriori tasse indirette. Segnala che in seguito alla messa in funzione a livello cantonale del nuovo centro cantonale dei rifiuti a Giubiasco, occorre essere coscienti che le condizioni sono mutate ed è tempo che il Cantone rivaluti la problematica e in tempi brevi incarichi il Dipartimento del territorio di presentare in Gran Consiglio un regolamento sullo smaltimento dei rifiuti a livello cantonale, che preveda però principi uniformi ed applicabili a tutti i Comuni, per non creare disparità di trattamento. Fa notare che la frammentazione cantonale della politica dei rifiuti ha fatto il suo tempo, è controproducente, non giova alla chiarezza legale e alla parità di trattamento di tutti i cittadini. Precisa che in presenza di un costo unitario di smaltimento pari a fr. 180.-- per tonnellata occorre iniziare a pensare in tempi brevi ad una soluzione complessiva, concertata ed efficiente a livello cantonale. Comunica che al suo intervento farà seguito quello del relatore del rapporto del gruppo PLR, on. Bertini, che illustrerà esattamente il contenuto e l'emendamento richiesto. Ribadisce la sua perplessità in merito alla domanda di improponibilità della mozione, dal momento che occorre discutere sul principio. Chiede dunque se a livello cantonale si voglia, in un futuro più o meno vicino, introdurre questo regolamento. Dopo aver ricordato che il gruppo PPD ha inoltrato la mozione che chiede l'introduzione di questo regolamento, domanda al gruppo PPD di scegliere in modo chiaro e coerente – come hanno fatto nel corso di tutta la serata dai loro discorsi – uno dei due rapporti che chieda esattamente ciò che desiderano. Precisa che rimarrebbe molto sorpreso, considerando che il gruppo PPD ha appena inoltrato una mozione che chiede l'introduzione del regolamento, se in seguito il gruppo PPD votasse contro la mozione o contro il rapporto del gruppo PLR.

Aggiunge che in sede commissionale si pensava che il gruppo PPD avrebbe sottoscritto il rapporto del gruppo PLR, mentre ciò non è accaduto. Ricorda che è stato chiesto il rinvio della trattanda per trovare una soluzione. Precisa che tale soluzione consisteva nell'irricevibilità e dunque “*un'anti-soluzione*”, vale a dire “*il non voler decidere*”. Chiede ai membri del gruppo PPD – ai “*cugini*” per così dire - un gesto di responsabilità votando il rapporto del gruppo PLR che chiede una soluzione sensata ed equilibrata alla problematica.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Ortelli.

On. Ortelli:

Dichiara che la posizione del gruppo LdT sulla questione è chiarissima. Precisa che il gruppo LdT è sempre stato contrario ad una nuova tassa sui rifiuti e proprio nei mesi scorsi il Consiglio di Stato ha emanato un comunicato in cui respinge l'iniziativa del partito socialista per imporre a Lugano un nuovo regime nel campo dei rifiuti. Spiega che il Cantone non intende ricorrere alle maniere forti nei confronti di quei Comuni che non prevedono nessuna tassa causale per lo smaltimento dei rifiuti. Aggiunge che la cultura della raccolta separata dei rifiuti è ormai ben radicata nei cittadini di Lugano e il sistema è ben accetto e il gruppo LdT non capisce perché si debba sconvolgere ciò che funziona.

Ricorda che al momento delle aggregazioni il Municipio di Lugano aveva promesso di non applicare la tassa sui rifiuti. Sottolinea che la Città di Lugano sta facendo molto, in particolare con la creazione di nuovi ecocentri, il cui successo è testimoniato dalle affluenze cresciute negli ultimi anni. Dichiara che ciò conferma il buon grado di sensibilità e di attenzione verso la raccolta differenziata dei rifiuti da parte della cittadinanza. Rammenta inoltre che si sta proseguendo con la posa dei contenitori interrati, con l'obiettivo di migliorare la situazione igienica e fornire un servizio comodo e sempre a disposizione dei cittadini. Ricorda infine due circostanze importanti. La prima consiste nel fatto che a seguito dell'entrata in vigore degli impianti inceneritori di Giubiasco la tariffa di smaltimento rifiuti a carico dei Comuni è scesa da fr. 280.-- a fr. 175.-- per tonnellata. Ritiene che sarebbe quindi contraddittorio gravare il cittadino luganese di una nuova tassa quando i costi a carico della collettività diminuiscono. Secondariamente afferma che non è pensabile gravare il cittadino di una nuova tassa in tempi di crisi economica, quando piuttosto le tasse andrebbero diminuite e di sicuro non se ne possono inventare di nuove.

Conclude ricordando l'esito delle più recenti votazioni sulle proposte comunali di introduzione della tassa sul sacco a Bioggio e Capriasca che sono state "affossate" dai cittadini. A nome del gruppo LdT invita a respingere la mozione 3442 e se la mozione venisse accolta dal Legislativo comunica che il gruppo LdT lancerà un referendum contro questa decisione.

On. Presidente:

Comunica che nel frattempo l'on. V. Gilardi ha ritirato la sua proposta di rinvio e dà la parola all'on. Bertini.

On. Bertini:

Prima di addentrarsi nel rapporto commissionale, desidera ringraziare il gruppo PPD per la qualità con cui ha approfondito la tematica dei rifiuti che ormai da tempo fa discutere. Precisa che tra ieri ed oggi ha avuto modo di "leggiucchiare qua e là" gli appunti a cura del gruppo PPD, datati 30 ottobre 2010 e relativi alla questione rifiuti. A questo proposito può assicurare che si tratta di un lavoro "frutto di grande qualità". Osserva che pur non avendo nessun tipo di formazione giuridica e considerando soprattutto che crede nel ruolo politico e non tecnico del Legislativo, ritiene sarebbe sbagliato da parte sua addentrarsi in un dibattito di tipo giuridico - con chi svolge la professione di avvocato - sul fatto se sia conforme o meno alle leggi di rango superiore finanziare lo smaltimento dei rifiuti mediante le imposte dirette. Ricorda che i Consiglieri Comunali sono chiamati a fare i politici e non i tecnici o giuristi, i quali piuttosto lavorano nell'amministrazione. Ribadisce che i Consiglieri Comunali devono fornire degli obiettivi, degli indirizzi e loro forniranno delle proposte.

Afferma che fino a pochi giorni fa era per lui un fatto "certo e sicuro" che Lugano non rispettava la Legge federale sulla protezione dell'ambiente e il regolamento di applicazione del regolamento a livello cantonale perché ad oggi non preleva nessuna tassa per lo smaltimento dei rifiuti. Fa notare che ciò è confermato da una "corposa corrispondenza" tra il Consiglio di Stato e il Municipio e da numerose prese di posizione per mezzo stampa, delle quali l'ultima risale al 6 ottobre 2010 e apparsa su *La Regione Ticino* a firma del direttore della Divisione dell'ambiente nel Dipartimento del territorio.

Precisa che negli ultimi giorni, secondo il parere di alcuni, è venuto a sapere che questa certezza non è così “granitica” come pensava, ma ripete che si tratta di un parere, di un punto di vista, di un’interpretazione, di cui personalmente auspica la correttezza, ma senza pretendere da subito che rappresenti la verità assoluta e aggiunge che gli pare un po’ presuntuoso pensarlo. Ritiene che sarebbe per contro sbagliato deridere, senza la necessaria apertura mentale e senza considerazione, le conclusioni di un lavoro articolato e ben fatto, che ha permesso di intravedere altri orizzonti.

A costo di ripetersi ringrazia ancora chi ha avuto l’accortezza di mostrare una via alternativa e si dice persuaso che almeno ai $\frac{3}{4}$ del parlamento non piaceva l’idea di una tassa sui rifiuti, ma “*tappandosi il naso*” affermava: “*Che piaccia o meno se la legge è questa dovremo rispettarla anche noi*”. Osserva che ora emerge l’ipotesi che per rispettare questa legge non sia così necessaria un’ulteriore tassa e osserva: “*Chi lo sa se il gruppo PPD ha ragione o meno?*”. Ribadendo di non essere giurista dichiara onestamente di non saperlo, come pure ritiene che ben pochi tra i presenti in sala abbiano gli elementi necessari per potersi esprimere al riguardo. È d’altro lato convinto che tutti nella sala del Consiglio Comunale - e se non proprio tutti, quasi tutti - vogliono essere certi di sottostare pienamente alla legislazione di rango superiore incidendo – o meglio ancora, non incidendo – sul portamonete dei cittadini di Lugano. Dopo questa “*debita*” premessa intende entrare nel merito del rapporto e della proposta di emendamento del gruppo PLR.

Sottolinea che è evidente che ciò che preme al gruppo PLR è di rientrare in una situazione di legalità, come pure è evidente che quanto gli interessa è una soluzione uniforme a livello territoriale. Fa notare che l’attuale frammentazione nella politica dei rifiuti, in cui ogni Comune applica modalità differenti, è superata dai tempi e si presta a fenomeni volti ad aggirare la legalità, quali il turismo del sacco, l’eliminazione inappropriata come l’incenerimento casalingo illegale o il deposito illegale o il littering. Osserva che non è un caso se sempre più Comuni cercano il dialogo intercomunale per la questione dei rifiuti. Precisa che questo dialogo intercomunale conduce alla nascita dei consorzi, come ad esempio quello di Bellinzona Nord, di Bellinzona Sud e il CNU, Consorzio Nettezza Urbana Biasca e Valli. Fa notare che dal rapporto scaturisce quindi una posizione chiara supportata da un altrettanto chiaro comunicato stampa della sezione PLR che chiede al Cantone che cosa intenda fare al fine di raggiungere una situazione uniforme ed equa per tutti i Comuni. Precisa che il gruppo PLR è anche conscio che il Cantone è da circa vent’anni che sta discutendo su come regolamentare la questione dei rifiuti e quindi – salvo grandi colpi di scena – sarà difficile un’assunzione di colpa e di responsabilità ed una sterzata ad una situazione che presenta evidenti problemi. Ritene però che talvolta il peso di Lugano possa convincere anche i più scettici ed è per questa ragione che, “*forse un po’ provocatoriamente*”, il gruppo PLR aveva inserito il punto 3 del dispositivo: “*Il Municipio valuti la possibilità di promuovere un’iniziativa legislativa dei comuni sulla base dell’Art. 41 della Costituzione Cantonale, al fine di promuovere una politica di gestione dei rifiuti uniforme su tutto il territorio cantonale*”. Dichiara che il gruppo PLR è cosciente di non trovarsi nella sala del Gran Consiglio e dunque può limitarsi a far sentire la sua voce senza prendere decisioni per gli organi cantonali. Per questa ragione e per dimostrare la buona fede del gruppo PLR, come pure che non si sta giocando al gioco dello scaricabarile, rimandando unicamente le decisioni del Cantone quando fa comodo, comunica che i Consiglieri Comunali dovrebbero aver trovato sui banchi una proposta di completamento e di modifica del dispositivo di voto del rapporto del gruppo PLR. Constata che se proprio non si riuscisse a trovare un dialogo con il Cantone, allora toccherà al Comune regolamentare la gestione dei rifiuti adottando un regolamento e, per non perdere troppo tempo, il gruppo PLR ha rinunciato a presentare nell’emendamento il punto relativo all’iniziativa legislativa dei Comuni.

Aggiunge che l'idea di emanare un regolamento – dopo aver sondato il terreno con il Cantone - è peraltro condivisa dal Municipio che, nelle sue Osservazioni ai rapporti della Commissione delle Petizioni, scrive: “*La maggioranza del Municipio è dell’opinione che un regolamento che disciplini la raccolta dei rifiuti sia necessario, già solo per il fatto che occorre dare un chiaro fondamento legale al sistema di raccolta che ormai da anni la Città sta mettendo in atto, con sicuro apprezzamento da parte della popolazione*”. Fa dunque notare che già solo considerando quanto si sta facendo fin d’ora sarebbe necessario un regolamento.

Comunica che con questa modifica giunge a dire in modo chiaro che cosa vuole il gruppo PLR con il suo emendamento. Spiega che - nel rispetto delle leggi superiori - quale prima priorità il gruppo PLR desidera un dialogo con il Cantone al fine di trovare una soluzione unica a livello ticinese e se ciò non fosse possibile il gruppo PLR chiede l’adozione di un regolamento che dia un chiaro fondamento legale al sistema di raccolta che da anni la Città sta mettendo in atto, regolamentando le questioni finanziarie, se possibile senza incidere finanziariamente sui cittadini e dunque senza nessuna tassa. Precisa che se ciò non fosse attuabile incidendo il meno possibile sulle tasche dei luganesi, con particolare riguardo per coloro con difficoltà finanziarie e per le famiglie con figli numerosi. Aggiunge che non si deve inoltre dimenticare la problematica dell’uniformità territoriale per evitare fenomeni quali il succitato turismo del sacco.

Dichiara di avere fiducia nel Municipio e nei suoi Servizi ed è conscio che il gruppo PLR sta chiedendo qualcosa di complicato, ma si dice altrettanto sicuro che grazie all’approfondimento di qualità del gruppo PPD, l’Esecutivo riuscirà a sottoporre al Legislativo una soluzione che adotti le richieste ricordate, accontentando le diverse sensibilità del Consiglio Comunale e dunque della popolazione. Afferma che “*da buoni politici*” in questo modo è stato dato un indirizzo, è stato detto ciò che si vuole e ora si aspettano le risposte da parte del Municipio. Nel frattempo ritiene si possano suggerire delle possibili soluzioni mediante atti parlamentari di vario genere. Ricorda quindi che nella serata precedente, sui banchi del Consiglio Comunale, è stato trovato il desiderio del gruppo PPD relativo al SaccoBello. Rammenta che il desiderio dell’Associazione Okkio, che ha scritto la settimana scorsa, è il sistema adottato da S. Antonino; mentre il desiderio del gruppo PLR è di avere l’uniformità territoriale dopo aver valutato con il Cantone se non sia possibile cambiare la legge che delega ai Comuni queste incombenze. Prosegue comunicando che il desiderio del gruppo PS potrebbe essere la tassa sul sacco, mentre il desiderio del gruppo LdT non lo conosce, anche se crede consista nel fare un referendum per qualsiasi tipo di soluzione si adotti. Precisa che quando il Municipio avrà ascoltato le varie sensibilità e avrà approfondito le “*novità dell’ultima ora*”, quali l’approfondimento del gruppo PPD, e presenterà al Consiglio Comunale una proposta, a quel punto sarà possibile discutere l’implementazione di quest’ultima proposta nella quotidianità dei luganesi.

In merito a quello che definisce il “*tormentone*” degli ultimi giorni porta il suo “*umile*” punto di vista. Osserva che la mozione 3442 dell’on. Stojanovic, poi ripresa dai membri del gruppo PS, è effettivamente vaga. Reputa però che, facendo esplicito riferimento all’articolo 18 e quindi citando anche l’articolo 17 del regolamento di applicazione alla legge federale per la protezione dell’ambiente, l’oggetto della mozione sia sufficientemente concreto e comprensibile per tutti, chiedendo cioè che il Comune adotti un regolamento sui rifiuti. Constata che i tempi della politica sono per natura molto lunghi e appellarsi ad una presunta irricevibilità, per poi proporre una mozione che chiede esattamente la medesima cosa, vale a dire la presentazione di un regolamento, ai suoi occhi “*ancora ingenui*” appare come un “*giochetto partitico di basso livello*”. Ritiene inoltre che se l’irricevibilità fosse stata a tal punto ovvia non ci si sarebbe accorti solo cinque minuti prima della mezzanotte; senza pensare inoltre che in questo modo si opra ulteriormente l’amministrazione comunale, che se non fosse rallentata dall’eccessivo formalismo potrebbe procedere senza indugio alla redazione del dovuto regolamento, permettendo così anche al Comune di Lugano di operare nella totale legalità.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. M. Rossi.

On. M. Rossi:

Desidera esprimere alcune considerazioni che, come nel caso dell'on. Bertini, non sono affatto di tipo giuridico. Ricorda che l'on. Bertini ipotizzava che il desiderio del gruppo PS fosse quello di introdurre una tassa sul sacco. A questo riguardo precisa che il desiderio del gruppo PS non è relativo ad un particolare strumento, ma è relativo ad un obiettivo che si sorprenderebbe se non fosse condiviso da tutto il Consiglio Comunale. Spiega che l'obiettivo consiste nell'incentivare la minor produzione possibile di rifiuti e il maggior impegno possibile per separarli, in modo da poter riciclare ciò che è riciclabile. Dichiaro che questo è l'obiettivo e il desiderio del gruppo PS.

In merito a come si possa raggiungere questo obiettivo, ammette che i membri del gruppo PS non sono dei tecnici ed è dunque inutile fare troppe disquisizioni. Ritene però che una cosa sia abbastanza ovvia: il dispositivo che verrà messo in atto dovrà essere di tipo incentivante. Constata che il gruppo PPD ha presentato un dossier che, seppur ben fatto, sostiene una “*strana*” tesi, andando a cercare un “*trucco*” affinché apparentemente tutto cambi, ma in realtà nulla cambi. Afferma che un'operazione di incentivo o di disincentivo non può essere finanziariamente neutra in tutti i suoi aspetti. Precisa che globalmente può essere che, risparmiando – e ricorda che nella serata precedente è stato detto che si spendono 15 milioni di franchi per la spazzatura -, riciclando di più, producendo meno rifiuti, si risparmierà e il cittadino ne beneficerà, ma non è ancora noto in che modo ne beneficerà, forse con un moltiplicatore più leggero o forse rinunciando ad altre tariffe se ve ne sono di rinunciabili. Precisa però che, oltre al lodevole lavoro di sensibilizzazione e di predisposizione svolto dal DSU in tutti i quartieri con l'applicazione delle maggiori facilitazioni possibili per ricollocare i rifiuti riciclabili, un incentivo a comportarsi in modo più responsabile nell'ambito dei rifiuti non potrà prescindere da qualche forma di bonus e malus finanziario.

A titolo di esempio ricorda che per limitare le emissioni di CO2 non è stata introdotta una tassa, vale a dire un prelievo sui redditi dei cittadini per finanziare compiti dell'ente pubblico, bensì è stata posta una tassa di incentivazione, che corrisponde a quanto viene restituito pagando il premio dell'assicurazione malattia, che deve essere pagato da tutti, dai bambini agli anziani, dal momento che in Svizzera vi è l'obbligo di assicurarsi. Fa notare che sul conteggio del premio che si deve versare figura il premio stabilito dalla cassa malati prescelta, meno alcuni franchi mensili che rappresentano il rimborso ai cittadini delle tasse di incentivazione prelevate sul CO2. Reputa che questa potrebbe essere una soluzione anche per i rifiuti, prevedendo tramite il sacco una forma di dissuasione finanziaria a sprecare; a questo riguardo gli pare interessante quella di S. Antonino che afferma esserci uno standard al di sotto del quale non si può andare. Spiega però che chi consuma di più rispetto a questo standard raggiungibile da tutti compirà dei sacchi più cari, mentre gli altri addirittura li riceveranno gratuitamente. Sottolinea che si potrebbe pensare ad un onere finanziario per chi supera un certo livello di rifiuti - oppure per tutti - ma questo onere verrebbe rimborsato ai cittadini, di modo che chi ha prodotto meno rifiuti riceverebbe più di quanto ha pagato. Ribadisce che è questo l'obiettivo e occorre tenere aperte tutte le forme senza essere ipocriti, pensando che la cosa possa semplicemente essere un trucco, mascherando da cambiamento qualcosa che forse è la semplice continuità di quanto avviene oggi. Osserva infatti che poco gli importa comperare un sacco verde o rosso, o con lo stemma della Città di Lugano, oppure il sacco nero, se tutti costano uguale e il suo comportamento non cambierà assolutamente. Aggiunge che una tassa causale sui rifiuti può essere rimborsata ai cittadini, ma deve effettivamente segnalare che ciò che viene prodotto come rifiuto crea un costo per la collettività di cui occorre farsi carico. Precisa che il modo migliore per farsi carico di questo problema consiste nell'evitare la moltiplicazione dei tonnellaggi di rifiuti da incenerire.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. V. Gilardi.

On. V. Gilardi:

Dichiara che in seguito alle tante parole tecniche o meno, politiche o quant'altro, dal momento che l'on. Bertini ha affermato di non essere in chiaro su quale sia la posizione del gruppo LdT, precisa che la posizione del gruppo LdT non consiste nel referendum per qualsiasi soluzione venga adottata, ma si tratta di quella del normale cittadino che da anni legge sul giornale che il Cantone e la Città fanno utili e improvvisamente apprende che è necessaria una tassa per il costo che sostengono le autorità per lo smaltimento dei rifiuti. Fa notare che il cittadino di Lugano, che già nel caso dell'affitto di un appartamento di 4 ½ locali a Cassarate si trova a pagare circa fr. 800-900.-- in più rispetto a Mendrisio, magari non accetta di "*buon cuore*" un'ulteriore tassa, mentre tutte le amministrazioni raccolgono utili. Ribadisce che il gruppo LdT è assolutamente contrario a tasse che vanno a toccare il cittadino, soprattutto in un momento in cui in tutto il Cantone vi sono 18'000 persone che si ritrovano senza copertura LAMal perché non riescono a far fronte al pagamento del premio della cassa malati obbligatoria. Precisa infatti che anche se c'è "*qualche franco in meno da pagare*" alcune famiglie non ce la fanno.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Ortelli.

On. Ortelli:

Dichiara che l'on. V. Gilardi l'ha preceduta e desiderava dire che il pensiero del gruppo LdT è di stare vicino ai cittadini e, in questo momento di crisi, non creare nuove tasse. Ricorda che vi sono persone veramente in difficoltà, che non arrivano alla fine del mese, che hanno molti problemi, che sono senza lavoro e che non hanno nemmeno i soldi per fare la spesa a fine mese. Ritiene che sia contraddittorio aggravare il cittadino con nuove tasse e ribadisce che questo è il pensiero del gruppo LdT, il quale non pensa unicamente a fare dei referendum, ma li fa perché purtroppo ha sempre tutti contro. Ripete che buona parte della cittadinanza è in difficoltà: non ha soldi per la cassa malati, non ha soldi per pagare l'affitto, non ha i soldi per fare la spesa a fine mese. Aggiunge che quasi quotidianamente entra in contatto con gente che ha grossi problemi e perciò ribadisce che le pare contraddittorio gravare attualmente il cittadino con delle nuove tasse. Sottolinea che è questo il pensiero del gruppo LdT e precisa che non si deve sempre pensare che quest'ultimo voglia solo fare dei referendum, perché ciò non corrisponde alla verità.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Mellini.

On. Mellini:

Reputa che a Lugano si viva bene, che vi sia un sistema di raccolta di rifiuti che funziona, anche se qualcuno lo ritiene "*un po' fuorilegge*". Aggiunge che c'è un modo di vita che gli piace "*tremendamente*" e continua a vedersi imporre dei cambiamenti al suo stile di vita, motivati da ragioni ecologiche "*che vogliono mettere a posto tutto il mondo e non solo Lugano*". Sottolinea soprattutto il fatto di dover effettuare dei cambiamenti imposti a sue spese e sempre "*a fior di soldoni*". Dopo aver ribadito che a Lugano vi è un sistema che funziona - sebbene non sia uguale in tutti i Comuni del Ticino - constata che una Consigliera Nazionale a Berna fa "*la spia*", dicendo che in Ticino non si rispetta la legge. Precisa che il Consiglio Nazionale praticamente la manda a "*stendere*" ricordandole che hanno altre cose da fare più interessanti e importanti e allora il tentativo viene fatto a livello cantonale.

Segnala che il Consiglio di Stato non ritiene di dover intervenire su Lugano e dunque si interviene a livello di Consiglio Comunale per Lugano per tirarsi sui propri “attributi” delle “martellate”. Dichiaro che si tratta di “puro masochismo” e incoraggia a voler votare i rapporti in oggetto, dal momento che la discussione è già stata fin troppo lunga per una questione che è un “non problema”.

On. Presidente:

Constata che è la terza volta che l'on. A. Jelmini chiede di intervenire.

On. A. Jelmini:

Precisa che si tratta del suo primo intervento nel merito ed informa che sarà breve.

On. A. Jelmini:

Precisa che non sarà cattedratico e cercherà di essere comprensibile, senza dilungarsi in questioni giuridiche. Osserva che il primo intervento lo imponeva, mentre il secondo no.

Ringrazia l'on. Bertini per l'apprezzamento espresso nei confronti del lavoro svolto dal gruppo PPD; precisa che sono stati impiegati tempo e risorse nella ricerca per arrivare a fornire le proprie riflessioni sul tema. Da un profilo formale precisa che nel rapporto è stata citata l'irricevibilità in modo anche un po' provocatorio dal momento che i petitum erano un po' generici. Sottolinea che il tema in discussione non consiste nel fare un regolamento, cosa che ritiene sia condivisa da tutti e che è sostenuta dal Municipio e da tutti i vari rapporti e anche dalla mozione del gruppo PPD. Reputa infatti che sia pacifico e condiviso da tutti che a Lugano occorra un regolamento, ma ribadisce che non è questo il problema, dato che il regolamento rappresenta lo strumento per dar corpo al concetto del finanziamento, che può essere molto diverso a seconda delle proposte concrete che vengono fatte. Ritiene che l'on. M. Rossi abbia espresso bene il concetto, dando un'indicazione più concreta dicendo che secondo il gruppo PS la tassa causale deve servire da incentivo alla separazione, puntando anche sull'aspetto finanziario a carico del singolo cittadino per incentivare un suo comportamento. Constata che si tratta di una questione di filosofia diversa rispetto a quella del gruppo PPD, il quale punta a responsabilizzare il comportamento della persona, cui l'ente pubblico mette a disposizione la struttura. Spiega che il gruppo PPD non punta sul portamonete dell'individuo per sviluppare in lui un certo comportamento, bensì segue la filosofia che il comportamento vada incentivato con la formazione, con la promozione e con la messa a disposizione degli strumenti. Ribadisce che si tratta di una questione di filosofia diversa, vale a dire di un modello che responsabilizza la persona mettendo a disposizione le strutture, anziché infierire sulla persona con un balzello in un momento anche molto difficile dal profilo finanziario. Dichiaro quindi che il gruppo PPD sceglie una visione di socialità diversa mettendo l'accento sull'aspetto della socialità.

On. Presidente:

Precisa all'on. A. Jelmini che sono trascorsi 3 minuti e lo invita a concludere.

On. A. Jelmini:

Precisa di essere giunto alla conclusione. Afferma che Lugano è una città polo che può fungere da modello per tutto il suo comprensorio e per ciò ritiene che non si debba chiedere a Bellinzona che cosa si debba fare, bensì Lugano deve essere in grado di dimostrare la capacità di fornire un modello praticabile, efficace e rispettoso del principio della socialità e della responsabilità del singolo cittadino.

On. Presidente:

Comunica che non vi sono più richieste di intervento e intende dunque porre in votazione eventuale le differenti proposte dei gruppi. Ricorda che occorre esprimere unicamente voti favorevoli. Precisa che vi sono tre proposte: una del gruppo PLR, una dei gruppi PS e Verdi e una dei gruppi LdT-UDC. Segnala che quella che riceverà meno voti verrà eliminata.

Pone in votazione la proposta del gruppo PLR con emendamento, che riceve:

17 voti favorevoli

Pone in votazione la proposta dei gruppi PS-Verdi, che riceve:

13 voti favorevoli

Pone in votazione la proposta dei gruppi LdT-UDC, che riceve:

17 voti favorevoli

Constata lo stato di parità dei voti favorevoli e comunica che cade la proposta del gruppo PS. Intende dunque procedere con la messa in votazione della proposta del gruppo PLR con emendamento e quella dei gruppi LdT-UDC.

On. Ghisletta:

Segnala che i mozionanti devono essere d'accordo con l'emendamento. A nome dei mozionanti dichiara che il gruppo PS si adegua all'emendamento dell'on. Bertini espresso nel suo secondo testo e ritiene che sia conforme allo spirito della mozione del gruppo PS, dal momento che va in direzione dell'emanazione di un regolamento. Precisa che per "*impatto finanziario*" si intende la sommatoria delle imposte della fiscalità diretta e della tassa sui rifiuti, altrimenti il petitum così come presentato non avrebbe senso. Ribadisce dunque che si deve trattare di un impatto finanziario ai sensi della legge e quindi ai sensi della causalità, nullo o minimo per i cittadini, tenendo conto sia della fiscalità diretta o di quella indiretta, o di eventuali sistemi di restituzione, come prospettati in precedenza dal capogruppo, on. M. Rossi.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Perucchi Borsa.

On. Perucchi Borsa:

Dichiara che pensava si terminasse prima la votazione a cascata e, caduta la proposta del gruppo PS, si mettessero di nuovo in votazione le due rimanenti. Comunica quindi che se la proposta rimanente fosse quella del gruppo PLR interverrebbe in relazione all'emendamento. Dato però che la discussione è già entrata nel merito ci tiene ad esprimersi sull'emendamento presentato dal gruppo PLR al punto tre e che riprende "*tale e quale*" la via - definita "*alternativa*" dall'on. Bertini - proposta dal gruppo PPD nel suo rapporto. Dichiara quindi che il gruppo PPD può accettare l'emendamento, precisando che le pare manchi una parola nel testo, quando si dice: "*Il Municipio presenti un Regolamento comunale per la gestione dei rifiuti al fine di istituire un fondamento legale al sistema di smaltimento e di raccolta dei rifiuti*". Crede infatti che la frase dovrebbe essere: "*il sistema di finanziamento di smaltimento e di raccolta dei rifiuti*", dato che non si deve dare un fondamento legale al sistema dello smaltimento dei rifiuti, bensì al finanziamento. Ribadisce che crede manchi una parola, ma al di là di ciò ripete che l'emendamento riprende più o meno quanto affermato dal gruppo PPD per il SaccoBello. Chiede dunque, nel caso nella votazione a cascata rimanesse da votare il rapporto del gruppo PLR, che si votino i tre singoli punti.

On. Presidente:

Prende atto di quanto affermato dall'on. Perucchi Borsa; fa notare che fino ad ora è stato votato il rapporto del gruppo PLR emendato e precisa di non aver messo ai voti l'emendamento. Dichiara dunque che se il Legislativo intende votarlo alla fine la procedura è comunque valida. Dà la parola all'on. Baroni.

On. Baroni:

Fa notare che il gruppo PPD si riconosce a tal punto nel rapporto del gruppo PLR emendato che nel primo giro di voto l'hanno votato.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Bertini.

On. Bertini:

Premette che forse non spetta a lui ricordare al gruppo PPD che cosa significhi fare politica, ma ritiene che non si tratti di "fare a gara" per attribuirsi "i meriti di chi ha detto per primo cosa". Precisa che occorre risolvere un problema, che consiste nel fatto che vi è una legge che al momento non viene rispettata; aggiunge che lui stesso vorrebbe essere vicino ai cittadini luganesi che sono in estrema difficoltà, ma ribadisce che se vi è una legge occorre rispettarla. Sottolinea che si compiace nel caso sia possibile rispettarla senza toccare il borsellino dei luganesi e ritiene che questa sarebbe la soluzione che accontenterebbe tutti. Precisa però che se – purtroppo - non fosse possibile rispettare questa legge senza toccare il borsellino dei luganesi, il gruppo PLR chiede che questa piccola tassa sia il meno pesante possibile. Sottolinea che tutta la questione si riassume in questo.

On. Presidente:

Pone in votazione il rapporto del gruppo PLR e ricorda che si esprimono unicamente voti affermativi. Il rapporto del gruppo PLR riceve:

29 voti favorevoli

Pone in votazione il rapporto dei gruppi LdT-UDC che riceve:

16 voti favorevoli

Comunica che si porrà dunque in votazione finale il rapporto del gruppo PLR. Pone in votazione il punto 1 del dispositivo: "La Mozione 3442 è parzialmente accolta". Il punto 1 è approvato con:

dispositivo n° 1

33 voti favorevoli, 13 voti contrari, 0 astenuti

Pone in votazione il punto 2 del dispositivo: "Il Municipio solleciti il Dipartimento del Territorio affinché rivaluti l'intera problematica a livello cantonale, proponendo una soluzione che preveda principi uniformi e applicabili a tutti i comuni ticinesi". Il punto 2 viene approvato con:

dispositivo n° 2

30 voti favorevoli, 17 voti contrari, 2 astenuti

Pone in votazione il punto 3 emendato: "Qualora questa richiesta non dovesse essere concretizzata entro la fine del 2011, il Municipio presenti un Regolamento comunale per la gestione dei rifiuti al fine di istituire un fondamento legale al sistema di smaltimento e di raccolta dei rifiuti. Per il suo finanziamento si dovranno ossequiare le norme di rango superiore, con un impatto finanziario, ai sensi della legge, nullo o minimo per i cittadini e che tenga conto delle famiglie con figli e delle persone con difficoltà finanziarie". Il punto 3 viene approvato con:

dispositivo n° 3

38 voti favorevoli, 13 voti contrari, 0 astenuti

Votazione sul complesso:

32 voti favorevoli, 12 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. La Mozione 3442 è parzialmente accolta.
2. Il Municipio solleciti il Dipartimento del Territorio affinché rivaluti l'intera problematica a livello cantonale, proponendo una soluzione che preveda principi uniformi e applicabili a tutti i comuni ticinesi.
3. Qualora questa richiesta non dovesse essere concretizzata entro la fine del 2011, il Municipio presenti un Regolamento comunale per la gestione dei rifiuti al fine di istituire un fondamento legale al sistema di smaltimento e di raccolta dei rifiuti. Per il suo finanziamento si dovranno ossequiare le norme di rango superiore, con un impatto finanziario, ai sensi della legge, nullo o minimo per i cittadini e che tenga conto delle famiglie con figli e delle persone con difficoltà finanziarie.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

51 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Pausa

Trattanda n° 13

MOZ. 3450 del 25 giugno 2008, dell'On. Alessio Arigoni (PS), dal titolo "Giù le mani da Gandria! Una zona di pianificazione per un nuovo piano regolatore".

Rapporti di maggioranza e minoranza della Commissione della Pianificazione del Territorio e Osservazioni del Municipio.

ponatur

On. Presidente:

Comunica che la Commissione della Pianificazione del Territorio ha presentato un rapporto di minoranza ed un rapporto di maggioranza. Il rapporto di minoranza propone il respingimento della mozione in quanto la competenza di attuare una zona di pianificazione è del Municipio e non del Consiglio Comunale e respinge pure la proposta di attribuzione dei citati fondi ad una zona AP-EP in quanto imporrebbe alla città l'acquisto o l'esproprio dei citati fondi.

Contropongono tuttavia un dialogo tra Dipartimento del Territorio, Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio e i privati proprietari dei mappali oggetto della Mozione con gli obiettivi di:

- elaborare un Piano di quartiere condiviso nel rigoroso rispetto dell'art. 20 della NAPR di Gandria;
- promuovere immediatamente la revisione completa del PR di Lugano, sezione Gandria, con l'obiettivo di valorizzare il territorio del quartiere.

Le Osservazioni del Municipio si allineano alle conclusioni del rapporto di minoranza.

Il rapporto di maggioranza respinge anch'esso il primo punto della mozione ma propone l'accoglimento della proposta di attribuzione dei fondi ad una zona AP-EP.

Dichiara aperta la discussione e dà la parola all'on. Re.

On. Re:

"Quale relatore del rapporto di minoranza ricordo che la mozione del collega Alessio Arigoni propone di adottare una zona di pianificazione su diversi mappali del quartiere di Gandria e di attribuirli alla zona AP-EP togliendoli da quella edificabile.

La minoranza della Commissione della pianificazione del territorio constatata innanzitutto che la competenza di adottare una zona di pianificazione, secondo l'art. 60 LALPT, è del Municipio sentito il Dipartimento oppure del Consiglio di Stato sentiti i Municipi interessati. Il primo punto della mozione esula dalle competenze del Consiglio comunale e non può dunque essere accolto. Il secondo punto della mozione, secondo la minoranza della Commissione, deve pure essere respinto perché comporterebbe l'esproprio o l'acquisto delle particelle interessate. Ciò comporterebbe un onere rilevante considerata l'ampiezza di 2434 mq dell'intero sedime. Siccome la zona è definita edificabile, dal PR di Gandria adottato per ben due volte dall'ex Comune e dal Consiglio di Stato, l'imposizione di un vincolo AP-EP significherebbe acquistare o espropriare i terreni al valore commerciale. Un eventuale esproprio imporrebbe al Comune di definire l'uso che intende fare del terreno. Non si vede quale possa essere la destinazione di un terreno situato in forte pendenza in una zona ai margini della città. I colleghi che hanno firmato il rapporto di maggioranza affermano che vi si potrebbe collocare un uliveto. La minoranza della Commissione ritiene inopportuno investire alcuni milioni di franchi a tale scopo soprattutto quando si preannunciano difficoltà finanziarie per gli Enti pubblici. Prioritario sarebbe semmai acquistare terreni in quartieri cittadini densamente popolati come ad esempio Molino Nuovo. La minoranza della Commissione si chiede inoltre perché mai l'onere di un eventuale acquisto debba pesare unicamente sulle finanze della Città dal momento che Lugano non ha svolto nessun ruolo nell'elaborazione del PR di Gandria e considerati gli appelli delle Commissioni federali e cantonali del paesaggio. Se acquisto dovesse essere allora si dovrebbe coinvolgere il Cantone e la Confederazione. La minoranza della nostra Commissione non esclude questa soluzione a condizione di trovare un accordo con il Cantone e con la Confederazione per un'equa ripartizione degli oneri. La minoranza della Commissione condivide le preoccupazioni dei colleghi della maggioranza e del mozionante secondo cui il quartiere di Gandria rappresenta un sito da preservare contro le edificazioni eccessive. Facciamo comunque osservare che l'art.20 della NAPR di Gandria tutela già sufficientemente il quartiere. L'articolo afferma infatti che un intervento edilizio nella zona è subordinato alla presentazione di un Piano di quartiere. Quest'ultimo è condizionato da:

- rispetto delle caratteristiche architettoniche e paesaggistiche del nucleo di Gandria
- superficie utile lorda massima di 3000 mq di cui il 30% può essere attribuito all'abitazione secondaria.

Sulla base di questo articolo il Dipartimento ed il Municipio hanno espresso parere negativo nei confronti del progetto che ha dato origine alla mozione del collega Arigoni. La Commissione della pianificazione del territorio non può esprimersi su tale progetto non avendolo esaminato. La competenza di esaminare le domande di costruzione non appartiene infatti al Legislativo. Prendiamo però atto delle decisioni del Dipartimento e del Municipio che si sono espressi negativamente sulla base dell'art. 20 delle NAPR di Gandria. L'articolo dimostra così la sua efficacia. Si deve notare che esso pone al primo posto la salvaguardia delle caratteristiche architettoniche e paesaggistiche di Gandria e solo in un secondo tempo afferma che la SUL può raggiungere, al massimo, i 3000 mq. Definire questo quantitativo "massimo" significa che non necessariamente esso debba essere raggiunto. Ciò mette al riparo da possibili richieste di espropriazione materiale nel caso in cui il Piano di quartiere autorizzi volumetrie inferiori ai 3000 mq. Ricordiamo infine che la decisione di rendere edificabile la zona oggetto della mozione è stata presa per ben due volte dal Municipio e dall'Assemblea di Gandria e avallata dal Consiglio di Stato. Lugano ha solo ereditato la situazione con l'aggregazione del 2004. Ricordiamo inoltre che la zona ZIC avrebbe permesso un'edificazione di 2500 mq che avrebbe avuto anch'essa un impatto sul paesaggio e che la petizione presentata nell'ottobre 2008 da 110 cittadini di Gandria non esclude l'edificazione. In tre recenti interviste apparse sul "Giornale del Popolo" del 27 agosto e sul "Corriere del Ticino" e su "La Regione" del 30 agosto i rappresentanti dell'associazione ViviGandria, signor Giorgio Bellini e signora Francesca Solari, affermano di ritenere eccessiva la creazione di una zona verde. Tra il "costruire tanto" e "non costruire niente", affermano, c'è una terza via, suggerita dall'arch. Tita Carloni "Costruire poco e adagio".

La posizione dei portavoce di ViviGandria è dunque simile a quella del rapporto di minoranza che non esclude la costruzione a condizione che avvenga nel rispetto dell'art. 20 delle NAPR di Gandria. La minoranza della Commissione invita inoltre il Municipio a farsi promotore di incontri con il Dipartimento del territorio, la Commissione federale del Paesaggio ed i proprietari allo scopo di elaborare un Piano di quartiere condiviso che rispetti rigorosamente l'articolo citato. Ovviamente il Municipio non può delegare ad un'Associazione privata le sue competenze in materia pianificatoria, come chiedono i rappresentanti di ViviGandria nelle interviste citate, ma può coinvolgere l'Associazione stessa nella ricerca di una soluzione condivisa.

La minoranza della Commissione ricorda infine la necessità di aggiornare il PR di Lugano e dei diversi quartieri dopo le aggregazioni del 2004 e del 2008. Il problema è stato affrontato con l'esame della mozione PPD del 1.4.1999. La Commissione della Pianificazione del territorio accolse quella proposta con un rapporto del 23.11.99 e il Municipio diede parere favorevole il 31.1.2000. Il Legislativo approvò infine la mozione il 29.2.2000. I colleghi Giordano Macchi e Angelo Jelmini hanno recentemente presentato un'interrogazione che riprende i contenuti della decisione del Consiglio Comunale del 2000. La minoranza della Commissione invita il Municipio a dar seguito alla decisione del Consiglio Comunale del febbraio 2000. A quel momento le aggregazioni non erano ancora avvenute: a maggior ragione occorre ora dar seguito alla revisione del PR della nuova città. Essa si rende necessaria anche alla luce di una recente sentenza del Tribunale federale concernente un caso verificatosi a Rüti (Canton Zurigo). In quella sentenza il Tribunale federale ha stabilito che gli Inventari federali sono obbligatori per i Cantoni ed i Comuni. Comunque, affinché essi abbiano valore giuridico nei confronti dei proprietari, devono essere ripresi nel Piano direttore cantonale e nei Piani Regolatori comunali seguendo le disposizioni della Legge federale sulla Pianificazione del territorio. Il caso di Gandria è emblematico: le indicazioni dell'ISOS devono essere trasferite nel PD e nel PR per risultare giuridicamente vincolanti. Ne risulta la necessità di rivedere il PR di Lugano per tener conto della nuova realtà che fa seguito alle aggregazioni ed all'evoluzione della materia sulla base delle sentenze del Tribunale federale. In conclusione invito i colleghi del Consiglio Comunale a votare il rapporto di minoranza”.

On. Presidente:

Comunica che si sono annunciati cinque interventi e dà la parola all'on. Martinelli Peter.

On. Martinelli Peter:

Ricorda che la mozione “Giù le mani da Gandria!” è stata inoltrata dall'on. Arigoni a seguito della pubblicazione, da parte del proprietario di alcuni fondi situati a Gandria, di una domanda di costruzione per l'edificazione di quattro palazzine con 13 appartamenti e circa 30 parcheggi sotterranei serviti da un montacarichi per auto. Comunica che il mozionante ritiene che quella zona debba essere protetta e chiede dunque di adottare le necessarie misure. Sottolinea che, come è noto, il villaggio di Gandria è oggetto di protezione per le sue caratteristiche ritenute uniche. Precisa che è infatti considerato “*sito pittoresco*” in base al decreto cantonale sulla protezione delle bellezze naturali, “*paesaggio di importanza naturale*” secondo l'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti di importanza nazionale, “*insediamento svizzero di importanza nazionale*” secondo l'inventario federale ISOS. Aggiunge che attualmente il Servizio inventario dell'Ufficio cantonale dei beni culturali sta allestendo un elenco di insediamenti da tutelare a livello cantonale e segnala che Gandria rientra in un primo elenco di insediamenti, di cui è possibile ipotizzare – verosimilmente in un prossimo futuro – una tutela a livello cantonale.

Come già spiegato dall'on. Re ribadisce che il terreno oggetto della mozione ha attraversato un iter pianificatorio piuttosto lungo e difficoltoso. Rammenta che nel 1992 l'Assemblea comunale di Gandria adottò il Piano Regolatore che prevedeva la creazione di una zona di interesse comunale sui mappali oggetto della mozione.

Spiega che con la creazione di questa zona il Comune intendeva promuovere l'edificazione di nuovi alloggi sussidiati, per porre un freno all'evoluzione demografica negativa. Fa notare che il Piano Regolatore aveva quale obiettivo primario di assicurare al Comune le condizioni territoriali e urbanistiche per favorire una ripresa demografica. Ricorda che il messaggio del Municipio, con il quale si chiedeva un credito per l'acquisto di questi terreni, venne però bocciato dall'Assemblea comunale. Comunica dunque che, caduta questa ipotesi di acquisto di terreni da parte del Comune, nel 1996 l'Assemblea comunale adottò la variante di Piano Regolatore che prevedeva il mantenimento di una zona edificabile soggetta a Piano di quartiere, non vincolata però all'intervento comunale. Segnala che i mappali in questione, per una superficie totale di circa 2'400 mq, vennero quindi inseriti in una zona edificabile intensiva. Sottolinea che otto anni dopo l'approvazione della variante di Piano Regolatore la situazione del Comune di Gandria mutava completamente e infatti nell'aprile del 2004 Gandria si aggregava a Lugano. Ricorda che l'aggregazione portò all'ex Comune di Gandria nuove prospettive e in particolare permise di risolvere buona parte dei problemi legati al calo demografico.

Afferma che, alla luce di questa nuova situazione, il Piano Regolatore di Gandria deve essere quindi ripensato. Ribadisce che la mozione è stata formulata a seguito dell'inoltro di una domanda preliminare di costruzione, la quale è stata sottoposta – come da procedura – al Dipartimento cantonale del territorio, il quale ha preavvisato negativamente il progetto. Precisa che il Dipartimento del territorio ha basato la sua decisione negativa sul parere di due Commissioni: una federale e una cantonale. Spiega che il parere della Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio è molto importante per valutare la mozione analizzata in questa seduta. Comunica che i membri della Commissione federale hanno infatti preso posizione non solo sul progetto edificatorio, ma più in generale sul comparto di Gandria e cita, riassumendo, quanto affermano: *“Gandria è da considerare quale uno tra i più significativi villaggi situati in riva ad un lago a livello nazionale. Nessuna modificazione del progetto presentato permetterebbe di ridurre il forte impatto negativo. Tutti gli spazi ancora liberi da costruzioni dovrebbero essere imperativamente mantenuti non edificati, per salvaguardare il paesaggio e il sito di importanza nazionale. La conservazione del villaggio di Gandria con i suoi dintorni”* – concludono i commissari – dovrebbe essere *“assicurata con gli strumenti cantonali e comunali della pianificazione”*. Sottolinea che la Commissione cantonale del paesaggio giunge a conclusioni analoghe a quelle della Commissione federale, affermando: *“Il nucleo del paese merita di essere ulteriormente migliorato, dal profilo paesaggistico, attraverso la valorizzazione degli spazi non costruiti, segnatamente con il recupero e la gestione dei terrazzamenti tradizionali”*. Precisa che la Commissione cantonale conclude invitando il Comune di Lugano a *“voler rivedere la scelta pianificatoria riguardante questa zona, considerato che le motivazioni a sostegno di tale scelta, adottata allorquando il Comune di Gandria non era ancora stato aggregato a Lugano, appaiono oggi non più sostenibili”*. Constata che vi sono dunque due Commissioni che parlano abbastanza chiaramente, motivando la loro posizione. Precisa infatti di aver riassunto il loro pensiero, mentre in realtà le due Commissioni nell'esprimere i loro pareri hanno motivato in modo anche molto esteso la loro posizione.

Procede rilevando che il Dipartimento del territorio nel suo preavviso negativo alla domanda preliminare di costruzione osserva che all'epoca dell'adozione da parte del Comune di Gandria dell'articolo 20 delle NAPR – che riguarda proprio il comparto in oggetto – *“Gandria era un Comune a sé stante e per favorire la ripresa demografica era necessario creare una nuova zona edificabile”*. Spiega che a giudizio del Dipartimento del territorio *“le condizioni sono nel frattempo mutate”* e il Dipartimento invita quindi il Municipio *“a valutare se le motivazioni a suo tempo adottate per giungere all'attuale situazione pianificatoria siano a tutt'oggi ancora valide in particolare alla luce dei recenti processi di aggregazione”*.

Osserva che le Commissioni cantonale e federale e il Dipartimento del territorio si sono espressi in modo molto chiaro e suggeriscono al Municipio di intervenire, tenendo conto della situazione mutata a seguito dell'aggregazione.

Constata che purtroppo, nelle sue Osservazioni alla mozione, l'Esecutivo non dimostra di aver prestato la necessaria attenzione a questi pareri unanimi e ampiamente motivati delle Commissioni e del Dipartimento del territorio. Spiega infatti che nelle sue Osservazioni il Municipio afferma in sostanza: *“L'attuale PR del quartiere di Gandria è frutto di scelte pianificatorie dell'ex Comune, scelte ponderate e consolidate che non possono essere stravolte da un giorno all'altro”* e ancora: *“L'aggregazione non deve comportare la riduzione di Gandria a insediamento museale”*, concludendo che: *“Una visione strategica della Città non può mortificare le legittime aspirazioni di sviluppo dei singoli quartieri”*. Fa notare che il Municipio nelle sue Osservazioni dimentica però che le scelte pianificatorie dell'ex Comune di Gandria avevano lo scopo ben preciso di favorire una ripresa demografica indispensabile per la sopravvivenza strutturale del Comune. Precisa però che ora, a seguito dell'aggregazione, questa necessità è venuta meno. Nota che ciò non significa che si debba *“museificare”* Gandria, ma rende necessario un ripensamento del Piano Regolatore di questo quartiere, ritenuto da tutti degno di protezione. Richiama l'attenzione sul fatto che non sarà certamente l'articolo 20 delle attuali norme di attuazione, che prevedono uno sfruttamento intensivo del comparto, a garantire questa protezione.

In merito alle citate *“legittime aspirazioni di sviluppo del quartiere”* ritiene che sarebbe più opportuno parlare delle *“legittime aspirazioni del proprietario del terreno”*. Osserva infatti che i 2/3 dei cittadini attivi di Gandria hanno sottoscritto una petizione per la protezione del loro quartiere e le loro aspirazioni di sviluppo verosimilmente non coincidono con quelle del proprietario del terreno. Constata che la richiesta della mozione di inserire il terreno in una zona AP-EP con vincolo a zona verde è certamente drastica, ma di fronte ad un Municipio che non compie i passi necessari per salvaguardare il territorio di Gandria, in questo momento questa appare l'unica possibilità per evitare l'attuazione del progetto delle quattro palazzine in una nuova versione, magari ridotta, forse un po' ritoccata, con delle case magari in stile *“simil-vecchia Gandria”*.

Reputa che il Municipio appare contraddittorio quando afferma che sussiste l'opportunità per un prossimo aggiornamento del Piano Regolatore e quindi per valutare la possibilità di adeguamento delle normative che reggono l'edificabilità del comparto e nello stesso tempo l'Esecutivo ritiene che però non sussista la necessità e l'urgenza di adottare misure di salvaguardia della pianificazione. Osserva che in questo modo il Municipio corre il rischio che nell'attesa dell'aggiornamento del PR il comparto in questione venga edificato, vanificando qualsiasi possibilità di intervento su questo terreno. Sottolinea che eppure, secondo i pareri delle Commissioni e del Dipartimento del territorio, l'Esecutivo avrebbe avuto argomenti in abbondanza per adottare una zona di pianificazione. Dichiaro che è davvero incomprensibile che un Comune, di fronte ad una posizione così chiara e motivata da parte del Cantone e della Confederazione, si rifiuti *“ostinatamente”* di creare le condizioni - tramite una zona di pianificazione - per permettere un approfondimento della questione e questo - fatto di cui si dice dispiaciuta - senza argomenti di peso e senza entrare veramente nel merito delle singole considerazioni espresse nei pareri delle Commissioni.

Tenendo conto di tutti i motivi esposti chiede ai Consiglieri Comunali che tengono alla salvaguardia della qualità del territorio di Lugano di votare il rapporto di maggioranza.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Arigoni.

On. Arigoni:

Premette che su questo tema sono scorsi fiumi di inchiostro e in molti ne hanno dibattuto *“fino allo sfinimento”*, intende dunque entrare subito nel merito. Dichiaro che è fuori da ogni dubbio che per la stragrande maggioranza della popolazione e delle istituzioni, *“quell'incredibile quartiere di Lugano”* vada protetto da ogni desiderio speculativo e da ogni costruzione che ne cambi il paesaggio.

Comunica che il tema è il seguente: “Vogliamo togliere a qualsiasi costo l’edificabilità dell’appezzamento in questione regalando alla popolazione tutta e ai nostri figli un nuovo spazio verde di eccellente qualità paesaggistica che ci invidiano in tutta la Confederazione? O decidiamo di lasciare il sedime al cemento, regalandolo unicamente al suo proprietario e ad una manciata di privati, alcuni dei quali lascerebbero il letto freddo la maggior parte dell’anno e deturpando irrimediabilmente il luogo più suggestivo ed intatto dell’intera città?”. Chiede se si sia certi di voler costruire degli edifici laddove “i nostri poverissimi avi hanno messo sangue e sudore”. Precisa che queste persone hanno compiuto un miracolo, costruendo il loro paese sul ciglio di una montagna, con un ingegno e un coraggio incredibili. Fa infatti notare che tra il primo e l’ultimo mattone vi sono 100 metri di dislivello e aggiunge che tutto ciò è stato compiuto in assenza dei mezzi attuali. Sottolinea che si tratta di un’opera d’arte paesaggistica ed architettonica e che appartiene alla Città di Lugano. Per questo motivo ritiene che aggiungere nuove costruzioni non ha senso e proporre dei “palazzi quadrati”, come è stato fatto, reputa che sia “pura follia” o “delirio di onnipotenza”. Richiama l’attenzione sul fatto che questo paese per i luganesi è paragonabile ad una piccola costa amalfitana o alle Cinque Terre liguri, si tratta del “tesoro preziosissimo” di Lugano, anche perché ne ricorda l’identità, le tradizioni e la storia del paese. Chiede ai presenti se si recherebbero a visitare la Valle dei Templi in Sicilia sapendo che un tempio è stato costruito identico agli altri ma con al suo interno un albergo. Domanda inoltre se visiterebbero il Castelgrande di Bellinzona se nel suo parco vi fosse un parco da golf. Osserva poi che non si sa cosa dire della “pacchiana architettura neogreca, greco-imperiale-barocca dell’Admiral di Mendrisio”.

Prosegue notando che costruire nuove case per evitare che il quartiere di Gandria si spopoli, muoia piano piano o diventi un museo a cielo aperto come il Ballenberg, non ha senso e attualmente è ridicolo. Invita a pensare ai quartieri-dormitorio, pieni di redditizi palazzi e di gente, ma senza attività, morti. Similmente richiama l’attenzione sui paesi turistici con le loro numerose case di vacanza sempre vuote. Dichiaro che per animare un quartiere è necessario organizzare delle attività, degli eventi, o stimolare i cittadini nelle loro attività, limitare le case di vacanza, organizzare dei trasporti pubblici efficienti e coinvolgere maggiormente la Commissione di quartiere o ViviGandria, che coglie l’occasione di salutare. Si chiede come mai il Municipio, al momento dell’aggregazione nel 2004, non abbia pensato subito di proteggere completamente “*la perla del Ceresio*”, come consigliato da molte voci autorevoli già da parecchi anni, non da ieri. Osserva che gli si potrebbe rispondere che sono stati fatti parecchi lavori di miglioria, canalizzazioni, riparazioni delle stradine, allacciamento al depuratore, eccetera. Ritiene che sia però un peccato che lasciando edificabile un’importante porzione del paese sia accettato il rischio di rovinarlo per sempre. Si chiede se sia possibile che proprio i due Sindaci, quello di Gandria dal 1996 al 2004 che, osserva, “*guarda caso proprietario del terreno in questione*” reso edificabile dal suo predecessore qualche anno prima che, “*gentilmente*”, lo ha reso tutto d’un tratto milionario e quello di Lugano, in carica da ben 32 anni nell’Esecutivo e che quindi “*qualche passeggiata a Gandria l’avrà fatta*”, si siano resi responsabili di un progetto che avrebbe deturpato il quartiere in questione. Constata che certamente essi sapevano dell’importanza nazionale dell’agglomerato e dell’inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS), che afferma di non toccare neppure il paesaggio circostante. Sottolineano che “*sapevano tutto*”, ma la legge parla a chiaro e, in buona fede, hanno tentato di costruire loro, altrimenti lo avrebbe fatto qualcun altro ed afferma: “*Orrore a pensare ad un McDonald a Gandria!*”.

Osserva che si dice che il problema sarà l’eventuale esproprio dei mappali con le conseguenti indennità che il Comune dovrà sborsare. Nota che, a parte il fatto che i dispositivi di legge in merito alla protezione del paesaggio prevedono la partecipazione ai costi da parte del Cantone e della Confederazione, si dice intenerito dal fatto che il Municipio “*faccia la voce grossa*” con il Cantone, con gli altri Comuni e con la Confederazione, quando si tratta di redistribuire il denaro ai Comuni svantaggiati o quando si devono “*scacciare*” gli asilanti da via Nassa, spaventandosi e intimidendosi per una “*banale*” espropriazione.

Sottolinea che quando si tratta di costruire parcheggi nei quartieri, “*densi di cemento*”, il problema delle espropriazioni non si pone, come dimostrato dal caso di Cornaredo. Aggiunge che nelle sue Osservazioni il Municipio, citando il rapporto di minoranza, dichiara che negli anni '90 l'Assemblea comunale di Gandria non è stata coerente nella pianificazione territoriale e questo creerebbe “*enormi difficoltà*”. Ricorda che quando si vuole “*i soldi ci sono*” e rammenta a questo proposito che il “*codesto lodevole consesso*” desiderava spendere 3 milioni di franchi per le “*famigerate palizzate del Botta*” per un abbellimento “*fittizio*” al Campo Marzio, poi sconfessate dal popolo. Afferma che proprio i datori di lavoro del Consiglio Comunale, vale a dire la popolazione, si lamenta sempre più degli abbattimenti degli edifici storici o della mancanza di una pianificazione armoniosa della città e del verde urbano. Fa notare che anche alcuni politici “*si riempiono la bocca*” con discorsi legati alla poca salvaguardia degli edifici storici cittadini e dei nuclei tradizionali, ma constata che le cose continuano comunque a non cambiare. Richiama l'attenzione sul fatto che nel caso specifico il Legislativo si trova confrontato concretamente con una decisione da prendere dinnanzi ai cittadini e incoraggia a prendere con coraggio e lungimiranza la decisione di non intaccare la bellezza del quartiere di Gandria, aderendo – come farà lui stesso – al rapporto di maggioranza e impedendo la costruzione di ulteriori edifici. Dichiara in conclusione: “*I vostri nipoti vi ringrazieranno e anch'io per la pazienza*”.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. V. Gilardi.

On. V. Gilardi:

Premette che proporre un progetto come quello che era stato proposto richiede “*un bel coraggio*”. Osserva che al momento attuale, definire “*inedificabili*” o “*espropriabili*” i terreni oggetto della mozione significa in entrambi i casi pagare il prezzo di mercato e, considerando gli interventi della Commissione federale per la protezione della natura e gli interventi del Cantone, l'onere di un eventuale acquisto dovrebbe essere non solo a carico della Città di Lugano, ma ripartito equamente tra Città, Cantone e Confederazione. Dichiara che il gruppo LdT sposa quanto brillantemente detto dall'on. Re e appoggia il rapporto di minoranza, aggiungendo un aspetto importante riferito nel rapporto di minoranza, vale a dire che l'intervento della sola Città di Lugano potrebbe costituire un pericoloso precedente, dato che con l'ampliamento del comprensorio giurisdizionale conseguente alle aggregazioni, simili casi potrebbero riproporsi altrove. A questo proposito ricorda che qualcosa di simile pare stia accadendo sul Brè. Ribadisce che un eventuale acquisto dei fondi dovrebbe avvenire con un'equa ripartizione dei costi fra Città, Confederazione e Cantone e ripete che il gruppo LdT appoggerà il rapporto di minoranza.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Viscardi.

On. Viscardi:

Ringrazia l'on. Re per aver parlato a nome del gruppo PLR e precisa che evidentemente non si riferiva a lei nel suo intervento, dal momento che lei è co-relatrice del rapporto di maggioranza e dunque si sentiva “*un po' esclusa dal gruppo*”. Ritiene che la discussione non debba vertere sul progetto edificatorio che era stato fatto a Gandria, ma crede che se non altro quel progetto rende chiaro che le NAPR di Gandria non fossero poi così chiare. Precisa infatti che se anche chi di dovere non è riuscito a comprenderle appieno significa che non erano del tutto chiare. Constata che nelle sue Osservazioni il Municipio afferma che uno dei pericoli di una modifica del Piano Regolatore nella zona di Gandria, potrebbe essere quello di rendere Gandria un quartiere-dormitorio.

Reputa che in realtà se si lasciasse edificare su quel terreno, a maggior ragione i posti letto aumenterebbero e quindi sarebbe ancor più un quartiere-dormitorio, mentre magari un'attrattiva verde potrebbe incentivare anche le visite diurne da parte del resto della popolazione.

In merito al “*terrore*” degli espropri che hanno coloro che hanno aderito al rapporto di minoranza e con essi anche il Municipio, premette che è vero che gli inventari federali e cantonali non hanno forza giuridica se non applicati come si deve, ma afferma che nulla impedisce – come già accaduto – di ritenere che qualche zona della città di Lugano sia degna di essere conservata così com'è. Ricorda che nel nome della conservazione di beni che fanno parte del panorama visivo, storico e affettivo della città di Lugano, quest'ultima ha acquistato la vetta del Brè ad un prezzo non indifferente e precedentemente aveva acquistato anche la funicolare del Brè, sempre ad un prezzo non indifferente. Ritiene dunque che le spese per mantenere la bellezza visiva e i ricordi storici della città non abbiano mai fatto paura in precedenza.

Per quanto concerne il terrore sull'esproprio ricorda che prossimamente giungeranno sui tavoli del Consiglio Comunale i progetti pianificatori per il Pian Scairolo, che prevedono da una parte una zona edificabile e dall'altra una zona verde. Sottolinea che “*forse nessuno se n'è reso conto*”, ma questa questione implicherà qualche espropriazione nella futura zona verde dove adesso si è già edificato. Non comprende quindi perché si dovrebbe ritenere che valga la pena di “*sborsare*” dei soldi per dei terreni che effettivamente hanno un valore minore, mentre per un “*gioiellino*” quale Gandria il Municipio ha il terrore di spendere “*qualche soldino*” per espropriare. Invita chi non fosse ancora convinto a votare il rapporto di maggioranza.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Cattaneo.

On. Cattaneo:

Osserva che, come dice chiaramente la mozione, il terreno in oggetto non deve essere edificato. Dichiaro che l'opposizione del Dipartimento del territorio e il preavviso della Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio sono chiari. Richiamo l'attenzione sul fatto che in questo caso il danno di immagine – nel vero senso della parola – sarebbe disastroso.

Comunica che un esempio di utilizzo più consono alla zona in questione sarebbe la continuazione del progetto già in atto di recupero dell'oliveto, riqualificando questo terreno da Gandria fino a Brè, con i suoi muri a secco, terreno strappato alla roccia per garantire il sostentamento vitale alla popolazione lacustre nei secoli passati. Dichiaro che l'utilizzo e la destinazione dei mappali in questione necessitano di misure concrete sul terreno, con effetti positivi sul paesaggio e con il futuro coinvolgimento morale e materiale della popolazione. Affermo che il gruppo Verdi condivide la richiesta di promuovere l'immediata e completa revisione del Piano Regolatore di Lugano, proposta dal rapporto di minoranza della Commissione della Pianificazione del Territorio, ma come risoluzione il gruppo Verdi sostiene quella espressa nel rapporto di maggioranza della stessa Commissione, in quanto puntuale per quanto riguarda la futura destinazione dei mappali interessati.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. A. Jelmini.

On. A. Jelmini:

Premetto di aver sottoscritto anch'egli il rapporto di minoranza e condivide tutto quanto espresso nel dettaglio dal relatore, on. Re e non intendo ripeterlo.

Afferma che per il gruppo PPD è sicuramente importante mantenere la qualità dell'insediamento di Gandria ed è convinto che ciò sia possibile promuovendo la revisione del Piano Regolatore, che ponga l'accento sulla qualità e sul rigoroso rispetto di quanto l'articolo 20 delle Norme di attuazione già prevedono e quindi l'obbligo di avere l'inserimento di nuove costruzioni rispettoso delle caratteristiche architettoniche e paesaggistiche del nucleo di Gandria. Ricorda di aver assistito a Gandria all'intervento pubblico al quale aveva partecipato l'architetto Tita Carloni e rammenta come lui stesso fosse dell'idea che si potesse ancora avere dell'edificabilità in quel comparto. Precisa che ciò avrebbe dovuto esser fatto con l'approfondimento e lo studio del territorio e con lo studio accurato dell'edificato, che avrebbe permesso di individuare la tipologia di soluzioni architettoniche qualitative rispettose di questo concetto generico, ma molto preciso e già previsto dal Piano Regolatore. Aggiunge che la revisione del Piano Regolatore dovrà renderlo ancora più rigoroso e quindi garantire che i progetti che dovessero essere realizzati abbiano questa qualità. Osserva che nell'ambito della revisione del Piano Regolatore vi è anche la possibilità di valutare l'entità delle quantità edificatorie attualmente date e che sono forse un po' elevate e dunque in quell'ambito si potrebbe verificare se una loro riduzione o contenimento si giustificerebbe. Con queste riflessioni porta il sostegno della maggioranza del gruppo PPD alla proposta contenuta nel rapporto di minoranza.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Baroni.

On. Baroni:

Constata che sono state sentite diverse adesioni al rapporto di minoranza, ma non da parte del mozionante, il quale si riconosce nel rapporto di maggioranza. Precisa che le mozioni non possono essere modificate senza il consenso dei mozionanti e dunque ritiene che il rapporto di minoranza non abbia ragione di essere messo in votazione e occorre dunque votare con un "sì" o con un "no" il rapporto di maggioranza.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Masoni Brenni per il Municipio.

On. Masoni Brenni:

Premette che le cause come quella in oggetto appassionano e dunque le diverse posizioni hanno piena legittimità; ritiene inoltre sia bello vedere come ci si possa appassionare per cause legate ai destini dei quartieri della città e dei suoi siti pittoreschi.

Dichiara che il quadro che emerge dall'opinione del Municipio e delle sue Osservazioni nella sostanza non è "tutto bianco o tutto nero", ma in ogni caso - rimettendosi alle Osservazioni municipali - tiene a sottolineare che quanto è stato detto, vale a dire che l'Esecutivo avrebbe il "terrore" di agire come suggerito e che opporrebbe un rifiuto ostinato a pareri unanimi, non riflette la realtà. Precisa che il Municipio ha da un lato respinto da subito e senza incertezze la domanda di costruzione che era stata presentata, ritenendo che il progetto non rispettasse l'articolo 20 e reputa che per ora quest'ultimo abbia dato buona prova. Dall'altro lato l'Esecutivo ha considerato quelle opinioni che poi si sono tradotte nei due rapporti e precisa che quello di maggioranza è tale unicamente per un voto di differenza. Constata che dunque non vi è completa unanimità e ammette che la Commissione federale ha espresso un preavviso molto negativo sul progetto, peraltro tradottosi in un rigetto della domanda e d'altra parte le Commissioni cantonali hanno aderito "senza approfondire più di tanto".

Dichiara che il problema della tutela dei siti paesaggistici, come di quello dei beni culturali, è molto complesso, dal momento che gli interessi in gioco sono molti e sono tutti di rango costituzionale, compreso quello della proprietà privata, della certezza del diritto, eccetera.

Ribadisce che il Municipio si è espresso contro la zona di pianificazione e lo conferma, perché per ora l'articolo 20 ha dato buona prova. Aggiunge che si è espresso a favore dello studio del Piano di quartiere e anche a favore dell'avvio della revisione del Piano Regolatore di Gandria che tenga conto dell'aggregazione, delle mutate circostanze e delle mutate motivazioni, propendendo ancora a tutt'oggi, tenendo conto dei risultati della revisione generale del Piano Regolatore e sulla base di esami puntuali, per permettere un'edificazione che sia ridotta, giusta, lenta e soprattutto adeguata, come sostenuto dall'architetto Carloni. Osserva inoltre che l'articolo 20 permette già ora una realizzazione di questo tipo e ribadisce che ha dato buona prova.

Ritiene che oggi sia presto per dire dove condurrà una revisione generale e al momento il Municipio non vede già la necessità di misure puntuali per impedire totalmente l'edificabilità. Precisando che spetterà all'on. Presidente decidere se il rapporto di minoranza venga messo o meno in votazione, dal momento che pare non avere l'appoggio del mozionante, dichiara che l'Esecutivo aderisce all'auspicio di fare ulteriori valutazioni nell'ambito di un quadro generale di revisione generale del Piano Regolatore.

On. Presidente:

Ringrazia e desidera esprimere un breve commento sull'osservazione dell'on. Baroni che ritiene sia molto interessante. Precisa che si è già posto diverse volte un dilemma di questo tipo ed egli ha avuto la "sfortuna" di incappare in un ricorso, perdendolo, dicendo che non si potevano correggere le mozioni in corso d'opera. Osserva di aver avuto la consolazione di non dover pagare i petibili. Segnala quindi di trovarsi in leggera difficoltà, ma reputa di proseguire nella direzione decisa in precedenza facendo una votazione a cascata e nel caso in seguito si potrà fare ricorso. Dopo aver aggiunto che al momento non se la sente di fornire un giudizio "sui due piedi", dà la parola all'on. Martinelli Peter.

On. Martinelli Peter:

Constata che il Municipio ribadisce di non ritenere necessaria l'adozione di una zona di pianificazione, confermando nuovamente nello stesso tempo la necessità di rivedere il Piano Regolatore. Si chiede dunque come faccia l'Esecutivo - rispetto ad una zona dichiarata delicata da inventari federali e cantonali - a correre il rischio che si costruisca sui terreni in oggetto, considerando i tempi molto lunghi che saranno necessari per adottare un Piano Regolatore. Sottolinea che si tratta di un rischio concreto e nel caso non venisse adottata una zona di pianificazione, sarà sì possibile rivedere il Piano Regolatore, ma riguardo a quel terreno dichiarato unico da Commissioni e da esperti quali architetti e paesaggisti che si sono anche recati sul posto, si correrà il rischio che poi si possa fare ben poco. Ribadisce dunque di non comprendere questo aspetto.

Evidenzia inoltre che quando si cita l'architetto Carloni, il quale ha detto di costruire "poco e adagio", le viene da "ridere" leggendo l'articolo 20 delle NAPR. Precisa infatti che in questo articolo si parla di "zona edificabile intensiva" e il fatto che con questo articolo si sia riusciti ad impedire la costruzione delle citate quattro palazzine, con montacarichi per automobili e 30 posteggi, affermando che l'articolo "ha dato buona prova" la porta nuovamente a ridere. Invita a leggere quanto figura nell'articolo 20 e ribadisce che vi è scritto: "zona edificabile intensiva". Osserva che il fatto che l'articolo 20 preveda il rispetto delle caratteristiche architettoniche e paesaggistiche del nucleo di Gandria, coincide con quanto ha affermato in precedenza, vale a dire che si avranno quattro palazzine "un po' più piccoline", forse con dei tetti spioventi, "dei modellini di case stile simil-vecchia Gandria". Fa notare che a quel punto effettivamente non sarà più necessario rivedere il Piano Regolatore perché vi saranno poche varianti da adottare.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. A. Jelmini.

On. A. Jelmini:

Premette che si tratta del suo secondo ed ultimo intervento. Precisa che l'interesse di quanto affermato dall'architetto Carloni era dovuto al fatto che richiamando l'attenzione sulla foto di Gandria segnalava che vi sono dei comparti a edificazione particolarmente intensiva e l'importante è procedere ad una realizzazione che sia conforme al disegno complessivo. Sottolinea dunque che quel che conta non è tanto l'intensività dell'edificazione, ma la disposizione e la tipologia dei manufatti che si costruirebbero, i quali dovrebbero conformarsi ad un disegno che ha già dei comparti estremamente intensivi. Dichiaro che questa è unicamente una spiegazione di quanto da lui affermato in precedenza e di quanto aveva recepito dal messaggio dall'architetto Carloni.

Sebbene concordi con l'on. Baroni sul fatto che giuridicamente non è proponibile modificare una mozione senza il consenso del mozionante, ritiene che sarebbe un peccato - se la variante mozione dovesse cadere - non poter mantenere almeno la proposta del rapporto di minoranza che, anche se non è sicuramente conforme in modo completo alle aspettative del mozionante, permette comunque di dare avvio ad un intervento che ha dei contenuti migliorativi in rapporto alla situazione attuale. Sottolinea che "fra il tutto e il nulla" vi è comunque una via di mezzo interessante e si rallegra dell'intenzione dell'on. Presidente di voler tenere in votazione anche l'alternativa del rapporto di minoranza e, nel caso in cui dovesse prevalere quest'ultimo, auspica che sia il mozionante che chi lo sostiene tengano conto che si tratta di una variante intermedia con un interesse qualitativo per il futuro di Gandria.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Re.

On. Re:

Desidera ringraziare l'on. A. Jelmini che lo ha preceduto con il suo intervento. Precisa che anche lui avrebbe voluto dire che varrebbe la pena votare la risoluzione del rapporto di minoranza, perché se non la si votasse andrebbe perso il punto 2 che non si discosta molto da quanto afferma il rapporto di maggioranza.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Ghisletta.

On. Ghisletta:

Precisa che nell'ambito dell'oggetto precedente come mozionanti dell'iniziativa tassa sui rifiuti il gruppo PS aveva chiaramente detto di adeguarsi al rapporto del gruppo PLR che poi è passato. Ritiene che questo sia un diritto inalienabile di chi fa una mozione, vale a dire che è libero di adeguarsi o non adeguarsi. Sottolinea che non può essere un'altra parte del Consiglio Comunale a decidere al posto dei mozionanti. Aggiunge che si tratta del segno minimo di rispetto per chi fa una mozione. Osserva che se i relatori del rapporto di minoranza e coloro che lo sostengono desiderano fare un'altra mozione, li invita a presentare un'altra mozione con un petitum del rapporto di minoranza, che poi potrà essere discusso nel Legislativo. Richiama l'attenzione sul fatto che in questa seduta si sta discutendo la mozione dell'on. Arigoni e non vede come l'on. Presidente o altre forze politiche vogliano imporre che si voti su una cosa che stando a quanto precisato dall'on. Arigoni non rispecchia la sua mozione. Dichiaro che gli pare una prevaricazione dei diritti del mozionante.

On. Arigoni:

Si chiede perché non si possa evitare di costruire in quella zona e ricorda che vi sono state altre espropriazioni, altri investimenti, anche più onerosi rispetto a quello che si dovrebbe attuare nel luogo in questione. Si chiede come sia possibile pensare di costruire delle baite, delle casette o qualsiasi altra cosa, laddove "voci autorevolissime" hanno affermato di non costruire nulla.

Dichiara di non adeguarsi al rapporto di minoranza perché ritiene sia necessario preservare il paese di Gandria e non vi si deve costruire assolutamente nulla. Invita il Legislativo a decidere in base alla sua coscienza davanti agli elettori e immagina che i giornali ne daranno notizia.

On. Presidente:

Ritiene che le osservazioni dell'on. Ghisletta siano più che pertinenti e vi è dunque una soluzione intermedia anche in questo caso e consiste nel ritirare il rapporto di minoranza e votare sulla mozione; per cui chi accetta la mozione vota "sì" e chi non l'accetta vota "no". Precisa che si tratta di un'alternativa.

Dichiara che l'on. Ghisletta è stato chiarissimo e ribadisce che il mozionante ha diritto di correggere. Ricorda infatti che nell'ambito del ricorso che lui perse l'on. Ermotti-Lepori aveva accettato le varianti in corso d'opera della sua mozione e lui ebbe torto, in quanto sosteneva che non si poteva modificare. Osserva che invece si poteva cambiare a condizione che vi fosse l'accordo del mozionante. Constata che nel caso in questione il mozionante non è d'accordo e vi è un rapporto di minoranza. Comunica che l'unica soluzione è di ritirare il rapporto di minoranza e porre in votazione la mozione e il rapporto di maggioranza, o addirittura semplicemente la mozione, accogliendola o respingendola. Prendendo atto che vi è opposizione rispetto alla possibilità di rinviare la mozione invita il Legislativo a suggerire la soluzione ideale. Dà la parola all'on. Masoni Brenni.

On. Masoni Brenni:

Premette che non interviene per suggerire una soluzione ideale, ma per esprimere l'invito fatto in precedenza dal Municipio e da chi si occupa della protezione dei beni culturali. Precisa che la protezione dei beni culturali se non è sorretta da un vasto consenso politico sia nell'Esecutivo che nel Legislativo non va da nessuna parte. Richiama l'attenzione su questo fatto e sottolinea che vi sono sensibilità diverse, che vi sono interessi differenti in gioco e trovare i giusti equilibri non è assolutamente facile. Osserva che volendo a tutti i costi una soluzione ottimale, magari affermando che l'inventario dei beni culturali presente sui banchi del Consiglio Comunale non è ideale malgrado sia un punto di partenza, se non vi è un consenso politico adeguato nel Legislativo e nell'Esecutivo si rischia di arrivare ad un nulla di fatto. A nome del Municipio - che peraltro si è espresso nelle sue Osservazioni - ma anche a titolo personale, quale Capo Dicastero che si occupa dei beni culturali sebbene non in particolare di questa variante che compete alla Commissione della Pianificazione del Territorio, ma per le domande di costruzione e dei beni culturali anche di Gandria, invita il mozionante - che ha a cuore le ragioni di protezione del paesaggio - a considerare anche che il rischio che volendo troppo rischia di non ottenere nulla se non vi è consenso politico.

On. Presidente:

Comunica che vi sono ancora cinque interventi. Dà la parola all'on. Viscardi.

On. Viscardi:

Premette che credeva che l'inventario dei beni culturali e dei beni da proteggere - pur essendo una componente politica - potesse essere considerato come concetto universale e non per forza dipendente dagli accordi politici. Osserva che questo fatto la "*fa andare a casa un po' triste*". Vorrebbe sapere cosa si migliora in quel territorio specifico permettendo di edificare ulteriori abitazioni. Sottolinea che chi abita a Gandria si lamenta perché Gandria è una parte della città poco visitata e perché è una città morta; fa notare che creando ulteriori case di abitazione non vi saranno altro che persone che vanno a dormire la sera e al mattino escono per andare a lavorare. Segnala che nessuno si ferma a Gandria a fare la spesa, la fanno invece tutti in centro perché lavorano in centro. Ribadisce che vorrebbe che qualcuno le spiegasse in che senso si valorizza il territorio nella zona in oggetto permettendo di edificare - anche se con una continuità architettonica - ulteriori case-dormitorio.

Dopo aver chiesto al mozionante se si adegua o meno al rapporto di maggioranza, constata che non si voterà più la mozione ma unicamente il rapporto di maggioranza.

On. Presidente:

Precisa che fino ad ora il mozionante non aveva precisato se si adeguasse o meno al rapporto di maggioranza e aggiunge che l'aveva unicamente fatto capire senza dirlo chiaramente. Dà la parola all'on. Badaracco.

On. Badaracco:

Precisa che voleva chiedere esattamente la stessa cosa e invita a passare alla votazione perché se si riprende la discussione sul merito non si finisce più.

On. Presidente:

Precisa che vi sono altri interventi annunciati e in seguito si voterà.

On. Presidente:

Toglie la parola all'on. A. Jelmini dal momento che si tratta del suo terzo intervento. Dà la parola all'on. M. Rossi.

On. M. Rossi:

Dichiara che l'intervento dell'on. Masoni Brenni non è stato per nulla convincente, né politicamente né giuridicamente. Precisa che per ottenere eventualmente il "*meno peggio*" non vi è alcun bisogno di votare il rapporto di minoranza, dal momento che il Municipio – tramite l'on. Masoni Brenni – ha detto di essere d'accordo di mettere mano alla revisione del Piano Regolatore di Gandria. Invita dunque ad operare in questo senso, incoraggiando a farlo non solo in fretta ma, proprio per riservarsi la possibilità di farlo - come chiesto dall'on. Martinelli Peter - ponendo subito la zona di pianificazione e sottolinea che si tratta di una cosa abbastanza logica quando si vuole riaprire la discussione sulle scelte di un Piano Regolatore di un quartiere o di un Comune.

Richiama quanto detto da più parti e che ritiene sia davvero importante. Afferma dunque che se accettando la mozione nella versione del rapporto di maggioranza o, come conclusione di una revisione del Piano Regolatore, si decidesse che quei terreni sui quali si volevano realizzare delle case di vacanza, rappresentano delle zone di rispetto per questo nucleo considerato straordinariamente bello e unico da parte di autorità quali l'ISOS e altre, si può spendere sia per rinnovare, quando ciò migliora la condizione dei cittadini, sia per conservare, quando ciò migliora la condizione dei cittadini rispetto ad un'innovazione che è nociva e "*mal pensata*".

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Zanini Barzaghi.

On. Zanini Barzaghi:

Desidera richiamare l'attenzione su un piccolo dettaglio. Sottolinea dunque che si sta discutendo l'espropriazione di un terreno di 2'000 mq e osserva che non si tratta di un'enormità. Aggiunge che probabilmente a Gandria non vi è bisogno di abitazioni, dal momento che occorrerebbero anche dei servizi corrispondenti a quanto presente nel resto della città. Si chiede dunque se in questa seduta non si sia in grado di dire che i citati 2'000 mq sono da lasciare verdi e porli in zona a AP-EP.

Fa infatti notare che se successivamente arriverà la variante di Piano Regolatore il Municipio potrà decidere in seguito cosa intende fare. Ribadisce nuovamente se non si sia capaci di dire questa sera: "*Questi 2'000 mq lasciamoli lì come sono per il momento*".

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Perucchi Borsa.

On. Perucchi Borsa:

Riteneva che la discussione sul merito fosse finita e si discutesse sulla modalità di votazione. Dichiarò dunque di cogliere l'occasione per invitare il Municipio a proseguire nei lavori di rinnovo di tutto il PR di tutta la Città di Lugano di modo che non si debba discutere "a chiazze" e in modo separato tra quartiere e quartiere. Come comunicazione di voto dichiarò che il gruppo PPD accetta di non votare sul rapporto di minoranza, votando solo sul rapporto di maggioranza, considerando che è ad esso che il mozionante si è adeguato.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Unternährer.

On. Unternährer:

Dichiarò di comprendere le ragioni del mozionante e capisce anche l'intervento dell'on. Ghisletta, lamentandogli però che nella mozione precedente l'adesione del gruppo PS al rapporto del gruppo PLR è avvenuta dopo l'esito della votazione a cascata e quindi anche in questo contesto condivideva la proposta dell'on. Presidente di poter mantenere i due rapporti per votarli a cascata. In questo senso invita l'on. Arigoni a considerare la possibilità, dal momento che ritiene ci sia il rischio di perdere un'opportunità, ma ribadisce che la responsabilità della valutazione spetta giustamente al mozionante. Constata che se la posizione del mozionante è quella di non aderire al rapporto di minoranza è effettivamente inutile votare quest'ultimo, ma afferma che si tratta di un "gran peccato".

On. Arigoni:

Afferma che è un gran peccato il contrario, vale a dire che questo consesso "tanto potente e ricco" non abbia "i cosiddetti" per comprare quei "fazzoletti di terra", considerando che ha acquistato il Brè. Ribadisce che è questa la cosa "vergognosa" da parte del Municipio, il quale tra l'altro cerca di porlo "con le spalle al muro" richiamando alla necessità di mettersi d'accordo tra movimenti politici per raggiungere il consenso. Precisa però che anche con la popolazione si raggiunge il consenso; ribadisce che sono i cittadini i datori di lavoro del Legislativo ed è a loro che egli rende conto e sono loro che non vogliono che si costruisca niente e che non si abbattano più edifici in città.

On. Presidente:

Interrompe l'on. Arigoni precisando che anche nel suo caso si tratta del suo terzo intervento. Segnala inoltre che il numero di interventi concesso resta invariato anche nel caso del mozionante. Dà la parola all'on. Mellini.

On. Mellini:

Ritiene "ridicolo" che da un mozionante - posto di fronte a due rapporti dei quali uno accetta la sua mozione e uno la respinge - si pretenda che si adegui a quello che gliela respinge. Osserva che se a seguito della votazione a cascata rimanesse unicamente il rapporto di minoranza, e a quel momento il mozionante si adeguasse, potrebbe capirlo, ma non prima. Invita dunque a voler essere ragionevoli. In merito al "coraggio" e agli "attributi" per dire "sì" o "no" ritiene che si possano avere gli "attributi" sia per dire di "sì" che per dire di "no", a patto che si giunga alla votazione.

On. Presidente:

Afferma che l'on. Mellini ha perfettamente ragione, ma precisa che quando viene richiesta la parola occorre concederla dal momento che ci si trova in un parlamento, per quanto piccolo. Dà la parola all'on. Ortelli.

On. Ortelli:

Interviene per invitare alla votazione e fa notare che la discussione prosegue da un'ora senza che si giunga ad una soluzione. Incoraggia a votare i due rapporti e la mozione altrimenti a mezzanotte il Legislativo sarà ancora qui.

On. Presidente:

Intende porre in votazione unicamente il rapporto di maggioranza e ricorda che chi lo accetta vota "sì", mentre chi lo respinge vota "no". Il rapporto di maggioranza riceve:
14 voti favorevoli, 35 voti contrari, 0 astenuti

Dichiara che la mozione è respinta.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

42 voti favorevoli, 1 voto contrario, 0 astenuti

Trattanda n° 14

MOZ. 3456 del 17 luglio 2008, degli On.li Angelo Paparelli e Francesco Gilardi (LdT), dal titolo "Per una funivia Monte Brè - Monte Boglia".

Rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio e Osservazioni del Municipio.

ponatur

On. Presidente:

Il rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio propone il respingimento della mozione, conclusione condivisa dal Municipio con le proprie osservazioni. Dà la parola all'on. Baroni.

On. Baroni:

Dichiara che i mozionanti hanno ragione "da vendere e da stravendere" quando dicono che la cima del Boglia è spettacolarmente bella e precisa di recarvisi più volte nel corso dell'anno e ribadisce che nei giorni tersi la vista è magnifica e si capisce come è fatto il Lago di Lugano, con i suoi bracci, con i suoi rilievi, con le montagne di sfondo e un panorama a 360° che è "semplicemente fantastico". Afferma che la piccola conquista di arrivarci a piedi nella calma, senza che vi siano necessariamente "buvette, piloni, sdraio, ombrelloni della Rivella", ha un suo valore che va difeso. Osserva che c'è chi l'apprezza così, sia tra gli indigeni che tra i turisti, proprio perché è così: "senza piloni, senza ombrelloni della Rivella e senza sdraio".

Condivide l'idea di investire per promuovere la cima e invita dunque a mettere a posto i gradoni che salgono dal sassone fino alla cima e che sono per metà "sgangherati", come pure il sentiero tra il Pian di Scagn sul crinale ovest, che sale sul muro dietrostante e arriva in cima e che è quasi invisibile. Un'opzione ancora migliore ritiene che sarebbe il ripristino del sentiero detto "esposto", che da anni non è più marcato e solo chi lo conosce lo pratica ed è meraviglioso, scende in picchiata con un panorama fantastico sul golfo di Gandria. Aggiunge che si potrebbe porre un pannello in cima che indichi che cosa si vede in quel 360° fantastico; si potrebbero porre un paio di panche, dal momento che vi sono solo "due assi marce" per fermarsi.

Invita a realizzare una cartina che indichi quali siano i sentieri circolari, magari poco noti ai turisti e che rappresentano una passeggiata alla portata di tutti e di una bellezza estrema. Dichiaro che chi desidera vedere il panorama di Lugano usando l'impianto di risalita può recarsi sul San Salvatore.

Reputa che si potrebbe alludere anche alla drammatica situazione finanziaria di molti degli impianti di risalita del Cantone, che sebbene non riguardi la totalità di essi ne concerne comunque molti e ritiene non sia il caso di aggiungerne un altro.

Non volendo essere “*drammatica*” intende concludere con una nota sdrammatizzante che le suggerisce la “*sempre utile lettura*” dell'elenco telefonico, che a pagina 97 afferma: “*Giudici Giorgio, via Monte Brè 9*” e a pagina 33: “*Bignasca Giuliano, via Monte Boglia 3*”. Constata quindi che il collegamento funivia tra il monte Brè e il monte Boglia già esiste ed è dunque opportuno evitare i doppioni.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Zanini Barzaghi.

On. Zanini Barzaghi:

In qualità di relatrice desidera ringraziare i due mozionanti per aver permesso alla Commissione della Pianificazione del Territorio di uscire per una volta dalle aule del Municipio e salire sul monte Boglia. Precisa di non essere brava quanto l'on. Baroni che si reca così tanto in montagna. Invita i due mozionanti a non prendersela per l'eventuale respingimento della mozione, dal momento che tutti hanno a cuore lo sviluppo turistico della città, del monte Brè e del monte Boglia, anche senza le funivie, come ben spiegato dall'on. Baroni.

Ricorda che anche nell'ultima interrogazione fatta negli scorsi mesi sui prospettati sviluppi del monte Brè e della vetta vi sono state delle risposte molto rapide ed esaurienti – come non sempre accade - che dimostrano che vi è comunque un'attenzione per questo comparto. Ribadisce che è un peccato che la mozione venga nel caso respinta, ma l'intento e il pensiero su questo angolo della città restano comunque sempre aperti.

Si dice dispiaciuta di non poter mostrare le due fotografie che aveva inviato per allietare questa trattanda, ma dato che l'on. Presidente non è d'accordo afferma che ci si recherà a piedi sulla cima per vedere il panorama.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. F. Gilardi.

On. F. Gilardi:

Prima di iniziare il suo intervento desidera rispondere all'on. Baroni dicendole che purtroppo le bellezze che si godono dalla cima del monte Boglia sono riservate esclusivamente a chi ha le attitudini fisiche per arrivarci. Ritiene che il ragionamento secondo cui chi vuole godere il panorama di Lugano si rechi sul San Salvatore non regge perché si tratta di due parametri completamente diversi.

Premette che il suo intervento non intende essere polemico, ma unicamente improntato sulla puntualizzazione di alcune inesattezze contenute sia nelle Osservazioni del Municipio - che risultano essere irrilevanti ai fini della decisione finale che spetta pur sempre al Legislativo - sia nel rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio, da tutti sottoscritto, anche dai Commissari del gruppo LdT, a dimostrazione del grande grado di libertà di opinione che vige nell'“*indigesto*” movimento. Precisa che il Municipio fa male a citare le conclusioni del rapporto dell'on. Zanini Barzaghi e comunica che ne spiegherà in seguito la ragione. Sottolinea che nelle Osservazioni del Municipio si citano leggi e “*leggine*” che regolano i trasporti a fune e si mette l'accento su casistiche e condizioni che non hanno nulla a che vedere con la tipologia della mozione in esame. Precisa che i mozionanti chiedevano semplicemente al Legislativo se fossero o meno favorevoli alla realizzazione di una funivia simile a quella che da Malvaglia conduce ai monti di Dagro o poco più in alto.

Comunica che chi conosce un po' il Ticino ora dovrebbe sintonizzarsi meglio sulla lunghezza d'onda dei mozionanti. Spiega che si chiedeva una struttura semplice, contenuta e con costi di gestione minimi. Sottolinea che i mozionanti volevano unicamente sapere se la *“Lugano milionaria”*, in un momento preoccupante di flessione turistica, non fosse disposta a considerare l'investimento nel caso assieme al Cantone e alla Confederazione in un'opera che poteva essere molto attrattiva. Precisa che la struttura non entrava per nulla in concorrenza con la funicolare e dal profilo paesaggistico non rappresentava affatto uno sfregio per il monte Brè o per il monte Boglia. Aggiunge che la funivia auspicata sarebbe poco visibile dalla città di Lugano e dichiara che per rendersene conto bastava guardare il tragitto segnato sulla cartina allegata alla mozione.

Constata però che *“quando si parte per non vedere si diventa poi del tutto ciechi”*. Rileva che secondo il Municipio la funivia non potrebbe autogestirsi e a questo proposito chiede se invece la Resega, lo stadio di Cornaredo, il Lido, i musei cittadini o il Palazzo dei Congressi facciano *“utili da nababbi”* e osserva: *“Lasciamo perdere, che è meglio”*.

Spiega che la mozione in oggetto era indirizzata al Consiglio Comunale e per esso alla Commissione della Pianificazione del Territorio. Dichiara che da parte di quest'ultima si aspettavano risposte di competenza e non altro, mentre invece la Commissione pone domande azzardate al Municipio, il quale risponde puntualmente e non si sa bene in base a quali criteri e su quali informazioni assunte. A titolo di esempio cita la seconda domanda: *“Vi sono informazioni in merito alla costituenda società anonima? Quale è il coinvolgimento attuale del Municipio in merito?”*. Cita dunque la risposta dell'Esecutivo: *“Non vi sono al momento attuali informazioni in merito alla costituenda SA, non vi è stato finora alcun coinvolgimento del Municipio”*. Rivolgendosi ai Commissari della Commissione della Pianificazione del Territorio afferma che si permette di dire che le loro considerazioni nei confronti dei mozionanti sono *“gratuite e irrilevanti”* e precisa di limitarsi al punto 1. Dopo aver ripetuto che si dice che in base alle informazioni avute non risulta esserci una società anonima per la funivia del monte Brè-monte Boglia, chiede se nel caso la Città, insieme ad altri che si potrebbero unire, non sarebbero dei promotori. Domanda inoltre se occorre prima fondare una società anonima o per azioni per poi semplicemente chiedere il benestare della Commissione e quello del Municipio che, osserva, non sono favorevoli. Replica che i mozionanti non sono dei *“fessi”* e dichiara di iniziare a credere che le idee buone restano tali *“a dipendenza della parrocchia”* che le propone.

Rivolgendosi all'on. Presidente afferma che non intende replicare e non raccoglierà nessuna eventuale provocazione; osserva che la votazione che seguirà dimostrerà che la buona volontà dei mozionanti per fare qualcosa per la città di Lugano è apprezzata da pochi, ma ciò non li tocca più di quel tanto. Dichiara che avrebbe auspicato almeno un atteggiamento più possibilista da parte dei commissari, come accade quando i mozionanti appartengono ai loro gruppi politici.

Rileva che questa sera la mozione degli on.li Paparelli e F. Gilardi verrà *“silurata”*, ma si dice sicuro che le future generazioni diranno: *“Paparelli e Gilardi vedevano giusto, avevano ragione, peccato che non sono stati - o non hanno voluto essere - compresi”*.

On. Presidente:

Non essendoci più interventi invita a procedere con la votazione sulla mozione. Pone dunque in votazione il punto 1 del dispositivo della mozione 3456 che chiede al Legislativo: *“che tramite una sua Commissione designata, esamini e si pronunci in seguito all'opportunità o meno di partecipare attivamente alla realizzazione dell'importante opera”*. Il punto 1 riceve:

12 voti favorevoli, 24 voti contrari, 3 astenuti

Pone in votazione il punto 2: *“che nell'esame di cui sopra si tenga conto anche dell'espressa volontà dell'Esecutivo che con il recente MMN. 7646 propone l'acquisto della vetta del Brè e dell'omonimo ristorante”*. Il punto 2 riceve:

11 voti favorevoli, 23 voti contrari, 5 astenuti

Votazione sul complesso:

13 voti favorevoli, 23 voti contrari, 4 astenuti

Dichiara che la mozione è respinta.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

39 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Comunica di aver subito alcune pressioni per interrompere la seduta, ma ritiene che vi siano altre trattande di una certa importanza e pertanto intende procedere con la trattanda 15. Precisa che nel caso non vi sia il numero legale necessario si valuterà in seguito.

Trattanda n° 15

MOZ. 3493 del 10 gennaio 2009, degli On.li Maddalena Ermotti-Lepori (PPD) e Michele Bertini (PLR), sottoscritta dai capigruppo On.li Roberto Badaracco (PLR), Simonetta Perucchi Borsa (PPD), Martino Rossi (PS) e Melitta Jalkanen Keller (Verdi), intitolata "Per una Lugano più sociale".

Rapporto della Commissione della Gestione e Osservazioni del Municipio.

ponatur

On. Presidente:

Precisa che vi è il rapporto della Commissione della Gestione e le Osservazioni del Municipio. Comunica che la mozione propone una serie di modifiche al Regolamento delle prestazioni comunali in ambito sociale. Il rapporto commissionale, condividendo i principi, propone l'approvazione della mozione con alcune aggiunte. Il Municipio con le sue osservazioni propone una soluzione alternativa sia alla mozione che al rapporto. A meno che Mozionanti o Commissione non facciano propria una delle proposte contenute nelle osservazioni municipali, si procede con una votazione eventuale.

Dà la parola all'on. Badaracco.

On. Badaracco:

In merito alla prima questione dichiara che i mozionanti del gruppo PLR si adeguano al rapporto della Commissione della Gestione. Constata che l'ora è tarda e dunque disquisire lungamente sull'argomento può apparire un po' riduttivo e per questo motivo intende limitarsi ad esporre i punti principali, in qualità di relatore del rapporto della Commissione della Gestione e a nome del gruppo PLR.

Ricorda che esattamente un anno fa il Legislativo discuteva il messaggio relativo alla tredicesima AVS, mentre in questa seduta il Consiglio Comunale è riunito per discutere un'altra mozione di carattere prettamente sociale, per una Lugano più sociale. Precisa che la mozione è stata sottoscritta da vari gruppi politici nell'ottica di migliorare la protezione sociale della Città, già molto buona e ramificata e di colmare eventuali lacune riscontrate.

Ritiene che il fatto che vi sia un solo rapporto della Commissione della Gestione sia già un buon segnale e precisa che anche se non figurano le firme dei gruppi LdT e UDC si dice convinto che anch'essi condividono nella sostanza il contenuto del rapporto allestito.

Intende passare all'illustrazione dei punti principali e ringrazia i correlatori: gli on.li Perucchi Borsa e M. Rossi, che hanno contribuito all'allestimento del rapporto. Comunica che vi è un primo punto relativo all'innalzamento dei limiti di reddito per gli aiuti puntuali e che si è rivelato indispensabile considerando l'esperienza avuta negli scorsi anni. Precisa che il Municipio ha già provveduto ad estendere questi aiuti maggiorando del 30% il parametro LAS e la Commissione, calcolando che il fabbisogno delle famiglie più numerose potrebbe essere garantito in modo migliore, ha chiesto l'adeguamento secondo il parametro LAPS, lasciando all'Esecutivo la possibilità di valutare quale sia la soluzione migliore.

Aggiunge che rispettivamente si è ritenuto di dover aggiungere diverse prestazioni comunali, quali diversi rimborsi per spese sostenute da persone e famiglie, vale a dire colonie estive, sportive, libri scolastici, eccetera. Precisa che il rapporto commissionale chiede di rivalutare globalmente la casistica delle prestazioni per renderla più efficace e flessibile nella sua applicazione.

Informa che un ulteriore punto riguarda il sussidio per l'abbonamento Arcobaleno. Sottolinea che la Commissione nel suo rapporto chiede di studiare una proposta che sia atta a far beneficiare di aiuto quelle persone che si trovano al di sotto del limite delle prestazioni comunali.

Prosegue illustrando il punto relativo all'aiuto all'alloggio. Comunica che è stato innanzitutto constatato che la Città è già attiva in questo campo e anticipa i depositi di garanzia ed alcune spese accessorie, come pure il conguaglio finale delle medesime. Fa notare che oltre a ciò si attiva erogando contributi per gli affitti per i casi più gravi e difficili. Sottolinea che nel rapporto commissionale è stato ritenuto opportuno l'inserimento di due punti abbastanza importanti; dapprima quello che chiede una migliore modulazione del limite massimo dei rimborsi che possono essere concessi. Ricorda infatti che oggi vengono dati fr. 3'000.-- per persone sole e fr. 4'000.-- per unità di riferimento da due a più persone; precisa che la Commissione chiede che venga dato un aiuto scalare che potrebbe ammontare a fr. 500.-- per ogni figlio, in modo più equo ed adeguato.

Prosegue comunicando che la seconda proposta considerata particolarmente importante dalla Commissione consiste nella correzione dell'"effetto soglia", considerato "*perverso*" e fonte di iniquità. Segnala che nel frattempo sono uscite anche le Osservazioni del Municipio che accolgono quasi totalmente nella sostanza le proposte contenute nel rapporto commissionale, a parte un distinguo per quanto riguarda l'aiuto all'alloggio. Ritiene dunque di poter dire che l'Esecutivo ha recepito subito e in maniera molto rapida gli stimoli ricevuti, sia della mozione che del rapporto e reputa si tratti di un segnale sicuramente importante e benaugurante.

Esprimendosi brevemente a nome del gruppo PLR afferma che è importante che la socialità sia equa, giusta, che miri veramente al vero disagio assistenziale e per questo motivo il gruppo PLR propone un aiuto puntuale, mirato e limitato nel tempo e all'effettivo bisogno, e dunque non "*ad annaffiatoio*". Precisa che per il gruppo PLR gli aiuti sociali permanenti in città, come quelli già fatti ai livelli superiori, federale e cantonale, non devono trovare posto nel Comune, ma piuttosto quelli puntuali ed eccezionali. Dichiaro che l'obiettivo finale deve essere proprio il sostegno non permanente, ma breve e che possa rendere le persone il più velocemente possibile indipendenti a livello economico, uscendo dallo stato di precarietà. Ribadisce che la natura delle prestazioni dovrà essere sussidiaria e non permanente. Sottolinea dunque che anche il gruppo PLR ritiene che l'aiuto all'alloggio non debba essere duraturo nel tempo, non debba creare una disparità con gli altri Comuni e non debba indurre persone in difficoltà – se ad esempio fosse adottato a Lugano – a trasferirsi a Lugano come meta di alloggio per via della generosità "*quasi esagerata*" della Città. Spiega che si tratterebbe di un paradosso e potrebbe condurre la Città a sborsare delle somme molto ingenti, considerando che gli affitti a Lugano sono più alti rispetto alla media cantonale e regionale. Ripete che non si vuole creare un diritto di venire ad alloggiare a Lugano sulle spalle del Comune.

In conclusione, richiama l'attenzione su una socialità veramente mirata, equa e che scongiuri gli abusi. Ritiene di aver fatto un intervento molto breve, ma pensa molto gradito considerando l'orario.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. M. Rossi.

On. M. Rossi:

Ritiene che piuttosto che i contenuti della mozione, o meglio del rapporto della Commissione della Gestione, riassunti dall'on. Badaracco, valga la pena ricordare la genesi della mozione, cominciando con il "*dare a Cesare quello che è di Cesare*".

Ricorda che la riflessione sulla revisione del Regolamento sulle prestazioni sociali in ambito comunale ha avuto avvio l'8 dicembre 2007 con la presentazione, da parte del gruppo LdT, di una mozione che proponeva un contributo comunale supplementare per gli anziani beneficiari di prestazioni complementari, erogato però solo per due anni. Prosegue rammentando che il 18 maggio 2008 ha fatto seguito una mozione del gruppo PS per un contributo comunale per l'alloggio, che riguardava anch'essa gli anziani e anche gli invalidi con prestazioni complementari, ma solo quelli in difficoltà a causa di pigioni superiori a quelle rimborsate dalle PC. Precisa che questo contributo riguardava pure le famiglie in condizioni analoghe, vale a dire con risorse che danno diritto agli assegni complementari per le famiglie. In modo ancora più diretto rammenta che la mozione interpartitica per una Lugano più sociale è stata motivata dai fatti e dalle considerazioni seguenti.

Come primo punto cita il bilancio modesto del primo anno di applicazione del nuovo regolamento sociale che il Consiglio Comunale aveva votato nel 2007. Ricorda che si era riusciti a concedere aiuti ai cittadini per soli fr. 336'000.--, quando era stato preventivato 1 milione di franchi, perché il regolamento era decisamente troppo restrittivo. Aggiunge che questa è stata la prima motivazione per proporre qualcosa di diverso.

Quale seconda motivazione cita la presentazione da parte del Municipio di un messaggio del 15 settembre 2008 che accoglieva con alcune modifiche sia la mozione del gruppo LdT, sia quella del gruppo PS, ma prevedendo solo prestazioni per due anni – che in seguito sarebbero decadute – e soprattutto senza modificare il regolamento del 2007 che sarebbe rimasto altrettanto restrittivo.

Fa notare che questo messaggio, per la parte “*impropriamente*” chiamata “*tredicesima AVS*”, non ha convinto la maggioranza dei Consiglieri Comunali che non l'ha considerato sufficientemente equo nei confronti di molti altri cittadini in situazioni anche peggiori rispetto a quelle di beneficiari di PC, che è la prestazione sociale di gran lunga migliore per chi in Svizzera e in Ticino è considerato relativamente povero. Ricorda – anche all'on. Badaracco – che il rapporto della Commissione della Gestione scriveva invece che: “*L'idea di un contributo per l'alloggio non è contestata dalla Commissione*”. Precisa però che non potendo modificare radicalmente il messaggio municipale la Commissione proponeva il rigetto del messaggio, cosa che è poi avvenuta nel Consiglio Comunale del 9-10 febbraio 2009.

Quale terzo elemento che ha motivato la mozione interpartitica cita il fatto che con effetto dal 1. gennaio 2009 il Consiglio Federale aveva elevato il fabbisogno di base assicurato agli anziani e agli invalidi beneficiari di PC, senza però toccare il contributo per la pigione, in modo duraturo - non solo per due anni - e abbastanza consistente. Spiega che si trattava di una rivalutazione del 3,2% che significava fr. 580.-- all'anno in più per le persone sole e fr. 870.-- all'anno in più per le coppie. Fa notare che un nuovo aumento è stato deciso per il 2011; spiega infatti che dal 1. gennaio 2011 le PC saranno rivalutate ulteriormente dell'1,75%, pari a fr. 330.-- all'anno per le persone sole e a fr. 495.-- per le coppie. Precisa di ricordare queste cifre perché ritiene sia interessante la loro somma, nota infatti che praticamente con il 1. gennaio dell'anno prossimo le PC sono aumentate di fr. 910.-- all'anno per le persone sole, mentre la mozione del gruppo LdT chiedeva fr. 900.--, e di fr. 1'365.-- per le coppie, mentre la mozione del gruppo LdT proponeva fr. 1'000.--. Constata dunque che oggi, grazie alle rivalutazioni decise dal Consiglio Federale che sono durature e non valgono solo per un biennio e considerano anche gli invalidi, la mozione del gruppo LdT è stata realizzata a livello federale per tutti.

Come quarto punto ricorda che era stata prestata attenzione anche al fatto che l'Associazione Ticinese per la Terza Età, che raccoglie 10'000 membri e non è dunque un “*piccolo gruppo insignificante*”, il 20 ottobre 2008 aveva preso posizione chiaramente contro il messaggio municipale limitatamente al contributo comunale indifferenziato per i soli anziani beneficiari di PC, evocando sia ragioni di equità che di priorità nelle prestazioni da decidere per gli anziani. Precisa che l'ATTE, sul contributo agli affitti superiori a quelli riconosciuti dalle PC, riconosceva invece che “*esso appare congeniale con il meccanismo delle PC e può essere una risposta al caro-affitti di Lugano*”.

Spiega che questa genesi ha avuto lo scopo di ricordare che non si trattava di una mozione “*contro*”, ma “*per*”. Precisa infatti che si trattava di una mozione per migliorare un’idea che era nata da due altre mozioni, perfezionandole e completandole e, soprattutto, era un’alternativa alle proposte del Municipio contenute nel messaggio del 15 settembre 2008.

Sottolinea che la Commissione della Gestione ha ulteriormente migliorato la mozione “*passandola ai raggi x*”, indicando e togliendo i suoi punti deboli e rafforzandola in tutta una serie di punti che nella mozione non erano ben sviluppati o non lo erano del tutto. Desidera ricordarli lapidariamente: elevare il limite di reddito al di sotto del quale si può accedere agli aiuti sociali, coordinandolo con quello cantonale e dunque scegliendo il reddito detto LAPS, che garantisce alle famiglie il minimo vitale; completare e articolare meglio al catalogo delle prestazioni erogabili così che i cittadini sappiano che cosa possano ottenere in caso di comprovata necessità; prevedere una progressione dei contributi massimi, che non si fermi alle coppie, ma che tenga conto anche del numero dei figli e compensare l’effetto soglia; inserire nel regolamento disposizioni più chiare e articolate relative all’aiuto all’alloggio, che già oggi è di fatto il principale aiuto richiesto dai cittadini, secondo le statistiche fornite dal Dicastero alla Commissione della Gestione e di allargare anche ai non anziani e non giovani, con redditi inferiori al limite previsto dal regolamento, il sussidio a copertura parziale dell’abbonamento Arcobaleno.

Considerando questi miglioramenti nel rapporto commissionale rispetto alla mozione e in quanto co-proponente della mozione, dichiara di aderire al dispositivo di voto proposto dalla Commissione della Gestione, augurandosi che lo facciano esplicitamente anche gli altri proponenti della mozione e, come capogruppo del gruppo PS, esprime l’adesione di quest’ultimo al rapporto della Commissione della Gestione.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all’on. Tarchini.

On. Tarchini:

Dichiara di intervenire brevemente a favore della mozione per una Lugano più sociale, che vuole dare una risposta concreta a situazioni di difficoltà finanziaria vissute da determinate categorie di cittadini. Osserva che questa mozione va sostenuta per diversi motivi e innanzitutto perché formula proposte mirate di riforma al Regolamento sulle prestazioni comunali in ambito sociale. Precisa che si tratta di proposte che vogliono essere uno strumento ulteriore per la Città per prevenire lo stato di disagio o addirittura di povertà dei propri cittadini, attraverso un sistema di aiuti mirati.

Non intende ripetere le proposte, già largamente citate, e afferma che in questo ambito si inserisce il compito dei Consiglieri Comunali e del Municipio, di individuare i nuovi bisogni di quei cittadini che purtroppo sono confrontati con situazioni delicate che, soprattutto in un momento di crisi economica come quello attuale, sono dovute molto spesso alla perdita del posto di lavoro.

Fa notare che si tratta di fornire un sostegno che non si traduca in aiuti “*ad annaffiatoio*”, come già detto, ma che si rivolga a chi realmente si trova nel bisogno. Precisa che l’obiettivo dell’autonomia deve essere centrale in qualsiasi forma di sostegno, statale o privato, e a questo proposito reputa importante ribadire il principio di sussidiarietà tra gli aiuti contemplati nel regolamento, le forme di sostegno cantonale e federale e gli aiuti che i cittadini possono ottenere grazie alle organizzazioni che operano nei vari ambiti del sociale. Osserva che è dunque importante l’informazione all’utenza sulla rete di fornitori di aiuti - non solo comunali - presente sul territorio e spesso ignorata dalla popolazione. Comunica quindi che le persone che si trovano in una situazione di disagio saranno prima ascoltate e poi indirizzate presso il servizio adatto a fornire un aiuto concreto e mirato. Spiega che in questa logica la solidarietà dell’ente pubblico deve rispondere in modo concreto al bisogno effettivo della persona, aiutandola nel contempo a ritrovare al più presto l’autonomia economica e la relativa qualità di vita.

Esprime un plauso alla Città di Lugano che recentemente ha aperto un numero verde che permette ai cittadini di ricevere informazioni sulla politica sociale. Ritiene che si tratti di un servizio utile per conoscere i diritti per determinate prestazioni ed essere informati sulla rete di aiuti presente sul territorio. Aggiunge che in un'ottica di prevenzione del disagio sociale è anche importante sensibilizzare la popolazione sulle cause che possono portare a vivere nella precarietà.

Ricorda che il 2010 è l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale e crede che in questa seduta il Legislativo abbia l'occasione di sostenere una mozione contenente proposte concrete a favore dei cittadini che si trovano nel bisogno e, a nome del gruppo PPD, porta il sostegno alla mozione e quindi al rapporto di maggioranza.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Ortelli.

On. Ortelli:

Premette che considerando l'ora e il fatto che tutti sono *“un po' stufi e stanchi”* cercherà di essere breve. Dichiaro che la mozione interpartitica nasce in funzione anti-tredicesima AVS ed è stata redatta in modo anche frettoloso per contrapporla alla tredicesima AVS del gruppo LdT. Precisa che si tratta dunque di una mozione nata in funzione anti-leghista, come dimostra il fatto che al gruppo LdT non è stato neppure chiesto di sottoscriverla e pertanto è interpartitica solo in parte. Dichiaro che ovviamente il gruppo LdT non può approvare questo modo di agire e osserva che tuttavia, come più volte ribadito, il gruppo LdT non solo è d'accordo, ma auspica che Lugano investa di più per venire incontro ai suoi cittadini in difficoltà economica. Sottolinea che una Città che spende circa 12 milioni di franchi all'anno nella cultura *“se lo può sicuramente permettere”* e ritiene che anzi *“sarebbe il colmo se non lo facesse”*, soprattutto in tempi di crisi economica.

Precisa che secondo il gruppo LdT la mozione *“cosiddetta interpartitica”* ha quindi degli aspetti positivi, mentre è negativo che la si sia voluta contrapporre – *“per pura ripicca partitica”* - alla tredicesima AVS, quando le due proposte avrebbero benissimo potuto convivere. A questo proposito aggiunge che non è detto in ogni caso che a questa convivenza si arriverà comunque e ricorda che infatti sono state raccolte oltre 10'000 firme per l'introduzione della tredicesima AVS a livello cantonale, tramite un'iniziativa popolare su cui i cittadini ticinesi saranno quanto prima chiamati a votare.

Tornando alla mozione *“cosiddetta interpartitica”* il gruppo LdT approva l'evasione che ne è stata data dal Municipio tramite le Osservazioni consegnate alla Commissione della Gestione. Constata però che tali Osservazioni non sono oggetto di votazione in questa seduta, dal momento che si vota il rapporto commissionale. Precisa che il gruppo LdT si astiene sul rapporto commissionale, che non ha firmato e voterà per contro le proposte del Municipio così come formulate nelle Osservazioni e invita pertanto l'Esecutivo a sottoporle al Consiglio Comunale con un apposito messaggio.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Unternährer.

On. Unternährer:

Interviene per sciogliere la riserva con la quale ha firmato il rapporto della Commissione della Gestione. Osserva che la mozione nasce per fare chiarezza, nel caso ce ne fosse bisogno, sulle prestazioni comunali in ambito sociale. Ricorda che prima di questa mozione sono state inoltrate all'attenzione del Legislativo diversi atti parlamentari che, in un modo o nell'altro, richiedevano l'erogazione di contributi a persone bisognose. Cita a questo proposito la mozione 3492 del gruppo PPD per l'introduzione del contributo comunale alle spese dell'alloggio a favore di persone o nuclei familiari che si trovavano nel bisogno o la mozione 3503 del gruppo PS per investimenti a favore dell'alloggio a pigione moderata a Lugano.

Dichiara però che la mozione che ricorda maggiormente è quella del gruppo LdT, la numero 3400 inerente la concessione di una rendita supplementare da corrispondere ai cittadini meno abbienti. Ritiene sia noto a tutti che questa mozione non è stata accolta e, come detto dall'on. M. Rossi, ha avuto il grande merito di aver risvegliato la sensibilità per gli aiuti e i contributi alle persone bisognose. Dichiara che è difficile dirlo, ma probabilmente o quasi certamente tutte le mozioni in ambito sociale da lui appena citate e che si sono susseguite a quella del gruppo LdT, non sarebbero mai state inoltrate all'attenzione del Consiglio Comunale con quella tempestività con cui sono state ricevute se appunto il gruppo LdT non avesse presentato la sua mozione. A prova di ciò fa notare che la mozione del gruppo LdT è stata respinta con una risoluzione che invitava il lodevole Municipio a licenziare in tempi brevi un nuovo messaggio municipale che tenesse in considerazione le proposte contenute nella mozione per una Lugano più sociale. Sottolinea che la mozione "Per una Lugano più sociale" è pertanto una vera mozione interpartitica e tale la considera, riconoscendo ai Consiglieri Comunali e ai Capigruppo che l'hanno sottoscritta l'impegno di averla elaborata per fare chiarezza e al gruppo LdT di essere stato il catalizzatore di questi atti parlamentari in ambito sociale. Per questa ragione desidera ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a chinarsi con attenzione sulla socialità della Città di Lugano. Precisa che si tratta di un ringraziamento perché di fatto la mozione "Per una Lugano più sociale" ha messo in evidenza quanto la Città già faccia per la socialità nell'ottica di aiutare le persone meno abbienti. Dichiara che Lugano "è sociale più che mai" ed è molto presente per aiutare le persone meno abbienti; ammette però che nell'esserlo si può sempre migliorare così da intensificare e meglio indirizzare gli aiuti verso le persone veramente bisognose.

Afferma che la mozione in oggetto, come esplicitato chiaramente dal rapporto commissionale, è una mozione generica: non si propongono emendamenti elaborati o nuovi articoli da introdurre nel Regolamento sulle prestazioni comunali in ambito sociale; si formulano delle proposte concrete all'indirizzo del Municipio che è invitato ad approfondirle, valutarle e condividerle e conseguentemente, se ritenuto opportuno e sostenibile da un punto di vista finanziario, a modificare il Regolamento per le prestazioni sociali in ambito comunale, per fare maggiore chiarezza.

Dichiara di non voler entrare nella valutazione delle singole proposte perché queste, in una forma o nell'altra, sono più o meno condivisibili. A titolo di esempio cita la quarta proposta della mozione che chiede un contributo all'alloggio da versare a persone e a famiglie in difficoltà, facendo poi riferimento alla mozione del gruppo PS e a quella del gruppo PPD. A questo proposito precisa che personalmente non condivide "questo infelice tentativo" di includere in una mozione altre mozioni per farle indirettamente accogliere. Aggiunge che in questo senso il rapporto della Commissione della Gestione è molto chiaro, ricordando semplicemente che le due mozioni citate sono ancora pendenti in Commissione per esame. Osserva che pertanto accogliere la mozione per una Lugano più sociale non significa accogliere le proposte delle due mozioni, quella del gruppo PPD e quella del gruppo PS.

In merito alle diverse proposte rileva che è molto chiaro anche il Municipio, che desidera ringraziare per le sue Osservazioni e che preliminarmente ha già preso posizione sulle singole proposte esplicitando chiaramente quelle che potrebbero fare l'oggetto di un adeguamento del Regolamento sulle prestazioni comunali in ambito sociale, proprio per migliorare e affinare ulteriormente le misure per aiutare i cittadini meno abbienti. Constata che si potrebbe addirittura accogliere le risoluzioni proposte dal Municipio, ma ritiene opportuno che queste risoluzioni vadano presentate al Consiglio Comunale attraverso la modifica del Regolamento sulle prestazioni sociali in ambito comunale. Fa infatti notare che questo modo di procedere deve permettere di adottare un approccio dei piccoli passi e dei risultati di sostegno concreti, lasciando all'Esecutivo il tempo necessario per approfondire ogni singola proposta, verificandone l'efficacia, appurandone la sostenibilità e soprattutto il loro impatto finanziario sulla gestione corrente.

Con queste considerazioni scioglie le sue riserve e aderisce alle risoluzioni del rapporto della Commissione della Gestione.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Jalkanen Keller.

On. Jalkanen Keller:

Dichiara che entrambi i membri del gruppo Verdi sono d'accordo con la migliorata proposta dalla Commissione della Gestione; ritiene infatti che una Città che spende 15 milioni di franchi per *“portare in giro i rifiuti”* potrà permettersi anche *“qualcosina di costruttivo”*.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. M. Rossi.

On. M. Rossi:

Dopo aver precisato che intende fornire un breve complemento, afferma che l'apprezzamento nei confronti della posizione del gruppo LdT è sincero; ritiene infatti comprensibile che il gruppo LdT possa aver vissuto la mozione interpartitica come *“contro”* la sua e ciò nonostante abbia deciso non di votare contro questa proposta, ma di astenersi.

Lasciando libertà di scelta, raccomanda al gruppo LdT di *“andare oltre”* e questo per due motivi. Ricorda quindi che di fatto quel che si chiedeva e che ammontava a fr. 900.-- annui per i singoli e a fr. 1'000.-- per le coppie e anziani con AVS, è stato realizzato e non solo per due anni, ma per sempre. Sottolinea che si tratta di uno dei motivi importanti - come ricorderanno gli onorevoli che hanno ascoltato e letto i suoi contributi su questo tema - che ha fatto porre la domanda sul perché il Comune di Lugano dovesse intervenire proprio su questa categoria, che è quella che beneficia di prestazioni consolidate a livello federale e continuamente migliorate. Secondariamente ricorda che nella proposta, o meglio nelle Osservazioni del Municipio, dal momento che quest'ultimo nell'ambito delle Osservazioni non può proporre delle soluzioni - cosa che potrà e dovrà fare allestendo un messaggio, che dovrà però tener conto del voto di questa sera - in un passaggio conclusivo *“veramente critico”* si legge che: *“La nuova versione del regolamento sociale comunale aggiorna quella precedente per un periodo di due anni”*. Constata che *“va bene sbagliare una volta”*, ma perseverare, come si dice, *“è un po' diabolico”*. Dichiara che il Consiglio Comunale, attraverso la grande maggioranza dei membri delle Commissioni, si è espresso per consolidare un miglioramento del Regolamento sociale comunale e non per fare ancora una misura estemporanea di un paio di anni. Precisa inoltre che per colmare questa lacuna non vale assolutamente il fatto di aggiungere: *“eventualmente estendibile per un ulteriore biennio, e comunque fintantoché il Municipio lo riterrà opportuno”*. Rivolgendosi ai Municipali si chiede quindi se stiano scherzando e afferma che in quanto *“politici quasi professionisti”* sanno altrettanto, e meglio, del Legislativo che un regolamento è di competenza del Consiglio Comunale, il quale lo vota e lo abroga. Sottolinea che l'Esecutivo non può dire *“voi votate per due anni e poi se a noi va bene lo prolungheremo a nostra discrezione”*.

Rivolgendosi ai gruppi UDC e LdT reputa che, considerando tutti gli interventi sentiti, si concordi sulla sostanza di migliorare in modo durevole il Regolamento sulle prestazioni sociali e aggiunge che sarebbe bello se, come successo nel 2007, si votasse all'unanimità il Regolamento sulle prestazioni sociali in ambito comunale.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Ortelli. Invita i presenti a non andarsene e precisa che *“non è scritto sulla Bibbia”* che si debba terminare la seduta a mezzanotte. Aggiunge che il regolamento comunale è già stato superato altre volte e se si finisce a mezzanotte e un quarto non succede nulla.

On. Ortelli:

Ricorda e ripete per l'ultima volta che la tredicesima AVS sarà votata dai ticinesi a livello cantonale e ribadisce che sono state raccolte delle firme e quindi non si sa ancora come andrà e magari la votazione passerà. Sottolinea nuovamente che i cittadini si esprimeranno su questo punto e il gruppo LdT resta dunque in attesa.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Quadri.

On. Quadri:

Intende essere breve per non “*sforare*” ulteriormente. Precisa che da parte del Municipio non vi è molto da aggiungere oltre a quanto già indicato nelle sue Osservazioni, che sono state consegnate nei mesi scorsi alla Commissione della Gestione e osserva che chi le ha lette ha potuto constatare che riprendono molte delle proposte della mozione. Afferma che l'Esecutivo, nelle sue Osservazioni, suggerisce e ipotizza delle modifiche del Regolamento sociale comunale tese ad una ancora maggiore generosità nei confronti dei cittadini in difficoltà economica. Ritiene che sia riconosciuto da tutti che il Regolamento sociale comunale costituisce uno strumento efficace e all'avanguardia e nelle sue Osservazioni il Municipio propone di potenziarlo ulteriormente, comportando ovviamente uno sforzo ulteriore da parte della Città. Precisa però che si tratta di uno sforzo che l'Esecutivo ritiene giustificato ed è dunque d'accordo di spendere di più per aiutare i luganesi in difficoltà. Fa notare che il Municipio ha espresso le sue proposte non perché volesse “*farsi bello*” agli occhi del Consiglio Comunale, ma perché crede nella loro validità e intende sostenerle fino in fondo. In base agli interventi sentiti in sala e anche in base agli incontri avuti gli pare che le proposte del Municipio incontrino un certo sostegno anche a livello del Consiglio Comunale e questo lo porta a dire che forse la meta è vicina e quindi in tempi ragionevoli si potrà arrivare effettivamente alla modifica formale richiesta del Regolamento sociale comunale.

In merito al problema del sussidio all'alloggio dichiara che l'Esecutivo ritiene che, tramite il Regolamento sociale comunale, sia possibile intervenire in modo migliore, più mirato e se necessario anche con interventi più consistenti rispetto a quanto previsto dalle mozioni. Precisa infatti che oggi tramite i regolamenti comunali non solo vengono anticipati depositi di garanzia, ma vengono coperti anche dei conguagli e ricorda che sono spesso i conguagli pesanti a far saltare i budget familiari; aggiunge inoltre che è anche possibile coprire transitoriamente le pigioni arretrate o ricorrenti. Osserva che se il Legislativo approva mozioni che affermano altro, l'attuale aiuto all'alloggio tramite regolamento viene poi abrogato.

Comunica che secondo il Municipio l'evasione della mozione interpartitica debba comportare anche l'evasione delle altre due mozioni. Segnala che in tempi ragionevoli l'Esecutivo presenterà una proposta di messaggio con le modifiche del Regolamento sociale comunale; precisa che il messaggio ricalcherà - per la massima parte - le Osservazioni consegnate e che pare trovino l'appoggio di una maggioranza. In merito alla questione “*diabolicamente*” sollevata dall'on. M. Rossi concernente i due anni, non crede che il Municipio “*si strapperà i capelli*” per mantenere la questione dei due anni e ritiene sarà possibile, “*senza grandi patemi d'animo*”, evitare di proporre limitazioni temporali, anche perché i regolamenti vengono modificati dal Consiglio Comunale e se l'Esecutivo vuole chiedere una modifica di regolamento deve presentare un messaggio e passare dal Legislativo, e alla fine è quest'ultimo a decidere.

Auspica che non si abbia l'impressione che il Municipio abbia “*il braccino corto*”, dal momento che non è assolutamente così. Fa infatti notare che nelle sue Osservazioni, le misure principali che la mozione suggeriva sono accolte perché l'Esecutivo ritiene che sia corretto ed adeguato ai tempi di crisi e non solo, dimostrare una maggiore generosità, considerando che comunque in questo ambito già ora Lugano non è assolutamente “*l'ultima della classe*” e si trova a livelli alti.

Ribadisce che il Municipio è d'accordo di fare ancora di più, dal momento che ha una sensibilità sociale che ritiene di poter affermare modificando in senso più generoso il Regolamento sociale comunale, che funziona, senza però stravolgerne il principio di aiuto puntuale per quanto possibile risolutivo e aiuto con delle prestazioni che hanno anche una consistenza finanziaria di un certo peso.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Ermotti-Lepori.

On. Ermotti-Lepori:

Desidera ricordare che questa sera si vota solo la mozione e non le Osservazioni del Municipio. Come prima mozionante ringrazia la Commissione della Gestione per l'accoglimento della mozione "Per una Lugano più sociale", che propone aiuti equi, ben chiari e trasparenti, in sintesi: generosi, ma anche equi e intelligenti, che siano votati dal Consiglio Comunale come ben rilevato dal Municipale, on. Quadri. Auspica quindi che anche il Legislativo voglia approvare la mozione e attende la proposta di regolamento che il Municipio presenterà non solo in tempi ragionevoli, ma spera brevi.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Chiesa.

On. Chiesa:

Auspica che la stampa possa riportare questo intervento e comunica che il gruppo UDC voterà in modo affermativo e compatto la mozione che prevede aiuti puntuali, ai quali ritiene sia importante rispondere affermativamente.

On. Presidente:

Comunica che non vi sono più interventi e constata che tutti hanno aderito al rapporto della Commissione della Gestione; per questo motivo verrà votato unicamente quest'ultimo. Pone dunque in votazione il punto 1 del dispositivo del rapporto della Commissione della Gestione: "*La mozione viene accolta ai sensi dei considerandi*". Il punto 1 è accolto con:

32 voti favorevoli, 0 voti contrari, 7 astenuti

Pone in votazione il punto 2: "*Il Municipio di Lugano viene invitato ad allestire il messaggio municipale contenente le modifiche del Regolamento sulle prestazioni sociali in ambito comunale così come proposto in questo rapporto e a presentarle a questo Consiglio comunale per approvazione*". Il punto 2 viene accolto con:

33 voti favorevoli, 0 voti contrari, 7 astenuti

Votazione sul complesso:

32 voti favorevoli, 0 voti contrari, 7 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. La mozione viene accolta ai sensi dei considerandi.
2. Il Municipio di Lugano viene invitato ad allestire il messaggio municipale contenente le modifiche del Regolamento sulle prestazioni sociali in ambito comunale così come proposto in questo rapporto e a presentarle a questo Consiglio comunale per approvazione.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

40 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Alle ore 00.10 “*senza né morti né feriti*” dichiara tolta la seduta del Consiglio Comunale.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Presidente	Il Vicesegretario
On. Angelo Paparelli	Rober Bregy

Gli scrutatori:

on. Sara Leoni
on. Marco Bassi